

SENATO DELLA REPUBBLICA

1

Carte e giornali
pubbl. a 2000 - 1

corrisp. idola (Cimpo - Italia - Journal etc)

- 1 Bertone
- 2 Sini Sest
- 3 P. Sest
- 4 Leonardi
- 5 Vozza
- 6 Feridello
- 7 Fiola
- 8 Nappi
- ~~9 ...~~
- 9 Ronieri

10 Jorrell

- 1 Villano
- 2 Paganus
- 3 De Nut. (?)

- 4 Pelella
- 5 Druse
- 6 Bertone
- ~~7 ...~~
- 7 ...

Harove

Charomonte

T. S. S. S.

Sant'Angelo

DIALO

San G. ...

Borrell

14. 17

15

buti - non realizzato ?

storica e alla guerra -

Tramite la storia

lavoro del tempo -

Fatto di dire alle circostanze ?

Elementi e materiali in generale -

ho visto metodo per la storia agli allievi miei

inoltre della cultura e una grande parte di storia -

S'Alman - Storia italiana comune -

non si conosce se non offrendo le radici della storia

Sistema politico - missione illuminata - legge di Stato -

SENATO DELLA REPUBBLICA

Alla Presidenza del Senato ROMA

Dichiaro di aderire al gruppo dei Democratici
di Sinistra.

F. De Martino

Francesco De Martino

Non passano più di venti anni da quando scrissi la prefazione al libro di Giuseppe Cacciatore "La sinistra socialista nel Dopoguerra", il più bel libro dedicato all'opera di Luigi. Già allora potevo parlare di un mutamento di epoca e con un rimpianto non convenzionale del socialismo romantico dei pionieri. Ma ora anche gli anni ottanta sembrano remoti ed il mutamento epocale ben più profondo ed ampio, tale da investire le strutture economiche ed i gruppi sociali, i soggetti del potere, l'assetto mondiale e le stesse grandi potenze, i valori fondamentali della vita. Nonostante questo, il centenario della nascita di Luigi ci spinge a considerazioni di attualità sullo stato della nostra democrazia e principalmente su quello della sinistra. Purtroppo il confronto è disastroso. Il tarlo della divisione è penetrato nelle fibre più intime degli organismi fondamentali, che pure erano il patrimonio storico prezioso di sacrifici e di lotte di molte generazioni. Il partito socialista si è dissolto in gruppi rissosi, il partito comunista in buona parte ha fatto il possibile per cancellare il suo passato in una sorta di eutanasia del gigante cattivo, ha subito una scissione ed è sostanzialmente diviso non su scelte contingenti, ma sulla sua propria identità. Anche negli anni cinquanta il partito socialista era diviso aveva subito la scissione di Saragat. Ma non era fiaccato e Luigi Cacciatore fece la sua parte nell'opera ardua di ricostruzione. Per formazione culturale egli era un riformista, ma negli anni della persecuzione fascista e decisamente al tempo della liberazione e della rinascita del partito aveva compreso il valore dell'unità. Senza tentennamenti egli fu prima con Basso poi con Nenni e Morandi convinto assertore dell'unità a sinistra, interprete ed ispiratore delle aspirazioni delle masse popolari ed in specie dei lavoratori meridionali. Assieme a Lizzadri e Morandi si assunse un compito, che poteva apparire una pura velleità, di partecipare alle lotte unitarie di massa ed in pari tempo preservare l'autonomia del socialismo. In tal modo il partito risorse e poté fronteggiare la sconfitta del 1948. Questo fu possibile perché i dirigenti esprimevano valori certi e stabili ed il loro stile di vita era tale da conquistare la fiducia degli umili, i quali sentivano che un uomo come Luigi era uno di loro. In questo binomio morale e politico la figura di Cacciatore è viva ed attuale--

Sig.Boiardi 06 67064094

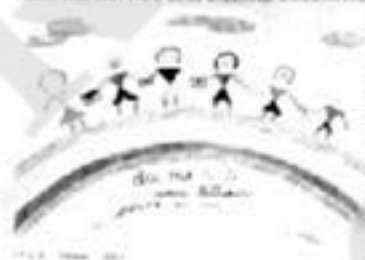
Senatore Angius

Confermo la mia adesione al gruppo quale socialista indipendente. Le mie condizioni attuali mi impediscono di partecipare alla riunione del gruppo e di presiedere la seduta inaugurale della legislatura. Me ne rincresce molto ma nei limiti delle mie possibilità non farò mancare la mia collaborazione.

Molti affettuosi saluti

F. De Martino

F. De Martino



Senatore

Francesco De Martino
Via A. Galasso 258

80127 Napoli



Q. Latta - Via G. M. Sordani 12 A -

18100 Imperia

9

Il suo affettuoso ricordo di Sandro
mi ha profondamente commosso.

Dal profondo del cuore le ringrazio,
cordialmente a mia figlia e a tutta la
famiglia.

Grazie, grazie!

Adriano Mattei

SENATO DELLA REPUBBLICA

Al Segretario Generale Del Senato prof. Damiano Nocilla

Le comunico di non poter presiedere la seduta

inaugurale della nuova legislatura a causa

delle mie non buone condizioni di salute.

Gradisca i più Cordiali Saluti

F. De Martino

off. Francesco De Martino

FAX

12

Boiardi- Segreteria se. F.De Martino 06 67614094

Mittente: F.De Martino 0815784855

Famiglia Natta
Via Serrati
18100 Imperia

Profondamente rattristato dalla scomparsa carissimo Alessandro rievoco
commosso sua lunga fedele milizia, sue rare qualità, CULTURA DISINTE-
resse, stile di vita, passione politica, SPIRITO UNITARIO. con
lui la democrazia e l'intera sinistra perdono un combattente insosti-
tuibile, molti tra i quali io stesso un amico caro e leale, tutti
UN esempio di fede costante nei valori umani del socialismo

Francesco De Martino

FAX

Mittente: F. De Martino 081 5784855

Destinatario G. Macchierola 081 5780568

Loro Gostano, non sono d'accordo con il tipo di documento che loro fanno pregiudicare gli sviluppi della procedura in corso.

Ti autorizzo a far pubblicare in aggiunta:

"Il sen. F. De Martino ha espresso la sua opinione ed è preoccupato per l'opera svolta da R. Marone nell'interesse della città di Napoli. Si è dichiarato convinto che gli sviluppi ulteriori della procedura dovranno la piena correttezza formale e sostanziale delle deliberazioni di giunta e degli altri amministratori nella vicenda della gestione delle automobili, evitando maggiori spese."

tu aff. F. De Martino

FAX

Destinatario FERRUCCIO de BARTOLI- Direttore Corriere della Sera
Milano FAX 0262827625

Mittente Francesco De Martino Napoli Fax 081 5794855

La prego di pubblicare la seguente precisazione relative alle affermazioni dell'avv. Guisa su di una lettera di Craxi a me diretta e sulle manchette dell'autore del servizio "Nella carte segrete la sui soldi del PSI" Luigi Offeddu e precisamente "Dalla gestione De Martino ereditò 18 miliardi di debiti .E dovette ripianarli" . La lettera è definita "scottante" al pari di quella diretta al Presidente Scalfaro.

Non conosco il testo della lettera di Craxi e quindi non sono in grado di esprimere giudizi. Né lo farei in un momento così doloroso. Devo però respingere come non rispondente al vero che dalla mia "gestione" il mio successore ereditò 18 miliardi di debiti. In primo luogo al tempo in cui fui segretario del partito la gestione amministrativa e finanziaria era esclusivamente esercitata dal segretario amministrativa e rigorosamente separata dalla direzione politica. In secondo luogo, a quel che so dello stato di indebitamento del partito, esso consisteva in un debito di 250 milioni verso il Banco Ambrosiano, cui si aggiunse un prestito di 2 Miliardi alla vigilia delle elezioni del 1976, per il quale fu richiesta la mia autorizzazione, che diedi con l'intesa che esso sarebbe stato rimborsato con quel che spettava al PSI come finanziamento pubblico . Intervenute le mie dimissioni nel luglio successivo non posso essere responsabile dell'eventuale inadempimento. E' vero che le condizioni finanziarie non erano floride, ma le spese erano state ridotte al minimo. Una informazione dettagliata dell'aumento dei finanziamenti si trova in un documento non sospetto ,la relazione di minoranza dell'on. Teodori nella Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Loggia P.2 (Atti parlamentari

GLI APPUNTAMENTI

ARTE Un portoghese alla Gam

Nell'ambito del ciclo Avvistamenti, si apre oggi al pubblico la personale dell'artista di Lisbona Pedro Cabrita Reis intitolata «Il silenzio in ascolto». Artista poliedrico, realizza sculture, disegni, installazioni e opere pittoriche. In mostra «Una scala nel muro», «Semina» e «Palazzo». Sino al 21 gennaio 2001.

■ Gam, via Magenta 31, orario: 9-19, tel.011/5629911, ingresso L.10.000

Studio aperto

Si chiude oggi la mostra dei recenti lavori della pittrice Antonella Piro che presenta grandi tele astratte nel suo studio. Diplomata all'Accademia Albertina, ha trovate nel colore e nella luce atmosferica gli elementi essenziali dei suoi quadri.

■ Studio di via Mantova 19, orario: 10-17.



VILLA ABEGG

CONFERENZE Pregare con il corpo

E' l'argomento della conferenza di Andrea Schnoller, padre cappuccino che lavora sulle tecniche di meditazione in Italia e in Svizzera. Organizza l'Istituto di Psicomatica e Yoga Integrale Kavalayananda. Informazioni: 011/837.905.

■ Attualità in via G. Cesare 11, tel. 011/837.905

LIBRI De Martino, socialisti e comunisti

Viene presentato oggi il libro del Senatore Francesco De Martino «Socialisti e comunisti nell'Italia Repubblicana».

■ Palazzo dell'Antico Macello di Po, via Matteo Pescatore 7, ore 17,30.

Pagine dal Casino

Angelo Caroli parlerà questa sera del suo libro «Rien ne va plus» pubblicato nella collana «I Gialli di Fogolias».

■ Circolo della Stampa, corso Stati Uniti 27, ore 21.

Visita botanica

E' organizzata stamane al parco pubblico «Villa Abegg», vicino all'Ospedale San Vito. Info Circostrizione 8: 011/443.88.09.

■ Parco «Villa Abegg», strada San Vito 65, ore 10-12.

VARE Le «rosse»

Inaugurazione oggi della mostra «Rosso continuo, viaggio nel mito del rosso Ferrari e Coca-Cola», che rimarrà aperta fino al 27 gennaio. Per i bimbi giochi con mini-auto di carta, tappi, lattine.

■ Centro Per la Cultura Ludica, via Fiesole 15, ore 14, info: 011/443.94.00.



Senatori grazie,
 avevo un sogno.
 Me l'avete tolto
 ... per sempre

Ian, 8 anni, uno delle migliaia di bambini abbandonati negli istituti del mondo, aveva un sogno: vivere in una famiglia, magari una bella famiglia italiana. Con la legge che il Senato si appresta a votare mercoledì 6 dicembre, che eleva la differenza di età a 45 anni, si chiuderanno per Ian definitivamente le possibilità di un'adozione. L'innalzamento della differenza massima di età creerà infatti, nelle coppie ultraquarantenni, l'aspettativa di un neonato o di un bambino molto piccolo. Attualmente, le coppie tra i 40 e i 45 anni di età rappresentano circa il 40% delle risorse disponibili all'adozione. Loro sarebbero potuti divenire i potenziali genitori di Ian. Ora, con l'elevazione del limite di età, solo le coppie di 50 anni e più che rappresentano meno del 2% delle potenziali coppie adottive, vorranno adottare bambini di età superiore ai 5 anni. Con questa legge, il Senato decide di ridurre drasticamente la possibilità di essere adottati a migliaia di bambini abbandonati, colpevoli solo di "essere troppo grandi".

Senatori per favore, bloccate la riforma dell'adozione



orig. 2000
Mater
Cagliari, 19/06/2000

Sen. de Martino la ringrazio infinitamente per l'attenzione prestatami e per le parole di consolazione che lei mi ha cortesemente scritto. Volevo precisare che la responsabilità della "liquidazione" del testo è mia in quanto mi occupo anche della redazione. Questa è stata, però, una scelta per poter provocare delle obiezioni di qualsiasi genere anche tra i compagni di partito dello stesso Melis, non segretario ma "autorità" riconosciuta all'interno del psd'az. Tali reazioni ovviamente non vi sono state, perciò è consolante sapere che in un modo o nell'altro qualcuno ricorda Emilio Lussu per quello che effettivamente è stato.

Volevo cogliere l'occasione per dirle che se lei volesse scrivere sulla nostra rivista, (Quaderni della Sardegna edita dal Centro studi A. Gramsci della Sardegna), ci farebbe un immenso piacere. La rivista si occupa di problemi politici, economici e culturali non solo dell'isola. Il II numero sarà ad esempio sul tema delle basi militari. Nella rivista vi sono anche una sezione culturale e un osservatorio giuridico. Vi scrivono studenti universitari, sindacalisti, operai, docenti, impiegati, avvocati, "politici", studiosi e altri. La rivista è di nuova pubblicazione perciò le nuove idee sono ben utili e ben venute. Con queste informazioni e richieste la lascio ringraziandola ancora immensamente e salutandola affettuosamente

Joyce Mutter

Joye Mattu
via U. Nerob 41/A
09128 Cagliari
Sardegna (S)

18

POSTA PRIORITARIA
Priority Mail



Sen. Francesco de Martino
c/o Senato della Repubblica Italiana
00100 Roma
Italia

14.56 04-12-00

KBXP

ZCZC0214/SXA

WPP10142

R POL S0A QBXB

SOGNO: BONIVER, NESSUNA SCUSA A VIOLANTE

(ANSA) - ROMA, 4 DIC - "Non c'e' proprio da chiedere scusa all'on. Violante: l'aver trascinato in carcere la medaglia d'oro della Resistenza Edgardo Sogno e' stato un tragico errore".

Lo afferma l'ex ministro socialista, ora di Forza Italia, Margherita Boniver, secondo la quale "non solo la storia, ma i tribunali italiani hanno dato torto al Violante magistrato".

"C'e' una lezione rapida e certa - dice ancora Boniver - che si ricava dal caso Sogno e dalle sue intenzioni rivelate nel libro che uscirà fra qualche giorno: in Italia era ed e' ancora pericolosissimo dichiararsi anticomunisti". (ANSA)

CL

04-DIC-00 14:56 NNNN

ZCZC

AGI0122 3 POL 0 R01 / + VQZ PI01

NENNI: DE MARTINO, FIGURA TRA LE PIU' SIGNIFICATIVE =

(AGI) - Roma, 1 dic - "Rimane una delle personalita' piu' sigificative per la storia della Repubblica". A ricordare la statura politica e morale di Pietro Nenni, in occasione del ventennale dalla scomparsa, e' il senatore a vita Francesco De Martino che guidò il Psi dal '64 fino alla svolta craxiana del Midas

Per De Martino, Nenni e' uno dei padri della Repubblica. Non a caso fu lui "a suggerire la soluzione, poi accolta, per risolvere il problema istituzionale quando si doveva decidere tra il referendum e l'assemblea costituente"

"E con la sua statura - tiene a precisare De Martino - Nenni ha attraversato tutte le epoche del socialismo, dalla lotta antifascista fino alla sua morte... un periodo travagliato nel corso del quale ha pagato anche in prima persona". Il senatore a vita ricorda con emozione la profonda amicizia che lo legava a Nenni. "Il nostro rapporto personale - sottolinea De Martino - e' rimasto molto affettuoso anche quando politicamente non eravamo d'accordo". (AGI)

Gim

011304 DIC 00

NNNN

In occasione della pubblicazione di

GLOBAL, NUMERO 6
dedicato all'Europa

abbiamo il piacere di invitarla all'incontro

Alla vigilia di Nizza

che si svolgerà
Mercoledì 6 dicembre 2000 ore 11.30

Palazzo Rondinini
Circolo degli Scacchi
Via del Corso 518 - Roma

ne parlano

Andrea Manzella
Antonio Marzano
Marcello Sorgi
Franco Venturini*

Partecipano, per GLOBAL:
Boris Biancheri, Cesare Merlini, Gianni Riotta

Invito strettamente personale da esibire all'ingresso

Si ringrazia vivamente la Banca AntonVeneta per l'ospitalità

* da confermare



LA STAMPA
10126 Torino, via Marengo 32

ISPI
ISTITUTO PER GLI STUDI DI
POLITICA INTERNAZIONALE

GLOBAL, NUMERO 6
dedicato all'Europa

Alla vigilia di Nizza

Mercoledì 6 dicembre 2000, ore 11.30

Palazzo Rondinini, Circolo degli scacchi, Via del Corso 518 – Roma

CONFERMA DI PARTECIPAZIONE

Restituire via fax a:

*Istituto Affari Internazionali - Via Angelo Brunetti, 9 - 00186 Roma
Tel 06/3224360 - fax 06/3224363 - att.ne Anna Gaone*

NOME.....

QUALIFICA.....

ENTE.....

INDIRIZZO.....

TEL/FAX.....

E-MAIL.....

SENATO DELLA REPUBBLICA

Gruppo
Democratici di Sinistra-L'Ulivo

Il Presidente

Roma, 14 dicembre 2000

Alle Senatrici e ai Senatori del
Gruppo DS-L'Ulivo

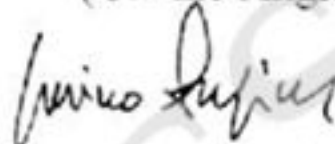
Sede

Cari colleghi,

questo volume, curato da Aldo Agosti ed edito dagli Editori Riuniti, dal titolo *"Enciclopedia della Sinistra europea nel XX secolo"* è una strenna che la Presidenza ha pensato di donarvi in occasione delle prossime festività.

Ancora auguri a tutti!

(Gavino Angius)



EURISPES



Roma, 18 dicembre 2000

Il Presidente

Illustre Senatore,

il 26 gennaio p.v. alle ore 11,00 l'Eurispes presenterà alle autorità ed alla stampa il *Rapporto Italia 2001*.

Il Rapporto, che giunge quest'anno alla sua dodicesima edizione, è diventato, nel tempo, un apprezzato punto di riferimento per gli studiosi, per gli uomini delle istituzioni, per il sistema dell'informazione e per gli osservatori internazionali.

Il *Rapporto Italia* viene, per scelta metodologica, costruito ogni anno attorno a sei dicotomie illustrate attraverso altrettanti saggi accompagnati da sessanta schede fenomenologiche. Temi che l'Istituto ritiene rappresentativi, anche se non esaustivi, della attualità politica, economica e sociale del nostro Paese.

Le coppie tematiche scelte quest'anno per il *Rapporto Italia 2001* sono:

COMPETIZIONE - SOLIDARIETA' • CENTRO - PERIFERIA • NATURALE - ARTIFICIALE
SUPERFLUO - NECESSARIO • RUMORE - SILENZIO • GUERRA - PACE

La presentazione si svolgerà, come consuetudine, nell'Aula Magna dell'Università "La Sapienza". Oltre alle autorità, alla stampa ed al pubblico che tradizionalmente segue la manifestazione, parteciperà un folto numero di studenti delle diverse facoltà ed in particolare dei corsi di laurea di Sociologia e di Scienze della Comunicazione.

La scelta di presentare il *Rapporto Italia* presso l'Università non è casuale: alla base vi è il desiderio di far incontrare su temi di interesse generale i giovani ed i rappresentanti della politica e delle istituzioni, il mondo accademico con quello della ricerca empirica.

I lavori saranno aperti dal saluto del Magnifico Rettore e da una breve introduzione del Prof. Paolo De Nardis, Preside della Facoltà di Sociologia e si concluderanno con l'illustrazione dei dati del Rapporto e le considerazioni generali svolte dal Presidente dell'Istituto.

Il tutto sarà contenuto, come sempre, nell'arco di un'ora.

Sarebbe per noi un onore poter contare sulla Sua autorevole presenza.
Con i più cordiali saluti ed auguri di buon lavoro.

[Signature]
Gian Maria Fara

Egr. Sen. Francesco De Martino
Senato della Repubblica
Palazzo Madama
Corso Rinascimento
Roma



A tutti i senatori ed i deputati
della maggioranza

Prot. 3342/1047

Roma, 22 dicembre 2000

Caro Collega,

Sperando possa esserti utile, Ti invio copia della relazione con cui ho aperto la Conferenza Nazionale sullo sport lo scorso 18 Dicembre a Roma. Contiene il bilancio dell'attività legislativa e di governo in materia di sport svolta nell'arco di questa legislatura; un bilancio ricco e positivo di cui credo l'intera maggioranza possa considerarsi soddisfatta.

Cordialmente

Giovanna Melandri

Conferenza nazionale sullo sport
relazione introduttiva
dell'on. Giovanna Melandri,
Ministro per i Beni e le Attività Culturali
Roma, 19 Dicembre 2000

Presidente Larizza, presidente Petrucci, signore e signori

vorrei aprire questa Conferenza Nazionale sullo Sport con il ricordo delle immagini, che tutti abbiamo ancora negli occhi, dei Giochi di Sydney, dei momenti di gioia e di sofferenza che abbiamo vissuto accanto agli atleti della nostra nazionale...

Lo sport italiano ha centrato e sta continuando a centrare quest'anno molti importanti risultati, con 35 medaglie olimpiche e con tante eccellenti prestazioni degli azzurri in tante manifestazioni e gare internazionali. Questi risultati li dobbiamo al CONI ed al lavoro ed al sacrificio di tutto il movimento sportivo italiano.

Vorrei ricordare la grande festa delle Olimpiadi anche come specchio di uno sport democratico, inclusivo, multirazziale, multiculturale e così fortemente segnato dal numero e dai successi delle atlete. Dunque Sydney, come specchio di un mondo aperto, pacifico, in crescita. E' questo lo sport che amiamo.

Da questo punto di vista, un ruolo speciale hanno avuto a Sydney i giochi paraolimpici. Infatti, se tutti - proprio tutti - dobbiamo misurarci nella vita con un limite, piccolo o grande, l'esempio degli atleti disabili ci insegna che farcela è possibile, che non ci sono vincoli e pregiudizi che tengano nella passione per lo sport.

Nessuno, dopo aver visto gareggiare e vincere gli atleti disabili - la nostra nazionale ha conquistato 27 medaglie - può più dubitare che abbattere tutte le barriere, fisiche e sociali, sia un segno di civiltà che libera energie e talento.

Le Olimpiadi del mondo moderno sono il più grande appuntamento dello sport mondiale, ma sono anche un mito e una lunga avventura, ricominciata ad Atene - dove la storia olimpica affonda le sue radici - alla fine del XIX secolo.

Oggi lo sport è uno dei linguaggi universali del mondo globalizzato. Lo sport parla a tutti ed è accessibile a tutti. Voglio ricordarlo per sottolineare l'importanza di questa Conferenza e della nostra discussione dei prossimi giorni.

E voglio ringraziare subito a nome del Governo - che è collegialmente coinvolto nei lavori di questa Conferenza - tutti coloro che in questi mesi hanno contribuito con il loro impegno all'elaborazione dei documenti che sono alla base della nostra discussione.

Dunque grazie, in primo luogo, al CONI, per aver insieme con il Ministero coordinato i gruppi, in un lavoro iniziato più di un anno fa. Un lavoro che ha visto un primo appuntamento collettivo di confronto presso la sede del CNEL nel luglio di quest'anno e che vedrà uno sviluppo ulteriore nel corso di questa Conferenza. Grazie al CNEL e a tutti i rappresentanti delle istituzioni, delle regioni e degli enti locali, degli organismi e dell'associazionismo sportivo, delle realtà sindacali e associative.



Cari amici, nel corso degli ultimi anni, lo sport è profondamente cambiato.

Abbiamo assistito all'irrompere sulla scena dello sport per tutti, del profit, delle televisioni. Tre novità che hanno così radicalmente trasformato questo mondo che oggi si discute del rapporto tra sport e business è - allo stesso tempo - del diritto allo sport come modo per rilanciare una nuova stagione del welfare.

Non è inutile ricordare che i cambiamenti sono talmente profondi che, se questa Conferenza si fosse svolta solo qualche anno fa, ci saremmo trovati di fronte ad una realtà completamente diversa. Oggi lo sport - come ha ricordato Larizza nel suo intervento - è anche un grande fenomeno economico. Occupa quasi 630mila persone e sfiora il 3% del prodotto interno lordo. Con il suo fatturato di 60mila miliardi è un grande fenomeno economico.

D'altra parte, negli ultimi dieci anni, la diffusione della pratica sportiva in Italia ha raggiunto livelli assai vicini a quelli degli altri Paesi Europei. Secondo dati del 1998, oltre quindici milioni di italiani praticano sport in maniera continuata o saltuaria; oltre trentasei milioni fanno attività fisica e, tra questi, diciassette milioni sono donne.

Il nostro, dunque, non è davvero più soltanto un popolo di spettatori e di telespettatori. Milioni di donne e uomini sono impegnati a vario livello nello sport: certo, con motivazioni diverse, ma comunque accomunati dalla volontà di praticare una attività che migliora la qualità della vita. Sono donne e uomini che, attraverso lo sport, esercitano un vero e proprio diritto di cittadinanza.

D'altra parte, anche lo sport professionistico ha conosciuto, nella seconda metà degli anni '90, trasformazioni radicali.

Lo sviluppo del sistema dell'informazione ha mutato la funzione della televisione, che da semplice strumento di trasmissione degli spettacoli è diventata il principale finanziatore di una parte

dello sport. Nel giro di tre stagioni, il calcio ad esempio, ha visto più che raddoppiati gli introiti derivanti dai diritti televisivi: nel 1999-2000, si calcola che i club di serie A e B ne abbiano ricavato oltre mille miliardi di lire.

Sempre il sistema calcio che, con la legge Veltroni del 1996, ha visto "l'ufficializzazione" del profit delle società professionistiche - ha raggiunto un giro di affari complessivo di quasi novemila miliardi. Un fenomeno che, ovviamente è sorretto anche dall'enorme impatto mediatico, dal gran numero di praticanti e dall'attenzione con cui è seguito da milioni di spettatori.

La tv si è appropriata dello sport e, forse, viceversa, lo sport si avvia ad appropriarsi della tv. Per la sua spettacolarità e forza di attrazione sul pubblico, lo sport è diventato un contenuto ricco ed ambito al pari dei film, ha straripato nei palinsesti ed i detentori dei diritti televisivi sullo sport sono diventati come le *majors* cinematografiche.

Non è un caso che attorno ai diritti per i principali eventi sportivi - il Campionato di Calcio, le Olimpiadi, la formula Uno - si sia aperto un nuovo mercato e che si siano svolte aste miliardarie. Non è altresì un caso che le società calcistiche comincino ad acquistare canali televisivi a pagamento e che i protagonisti dello sport si siano trasformati in idoli degli schermi oltre che degli stadi ed abbiano cominciato a distribuirsi su molti altri generi ed aspetti della televisione, pubblicità compresa.

Ma, in un processo così ambivalente, anche lo sport ha cominciato a subire le regole della televisione, a piegarsi alle necessità dei palinsesti e dello spettacolo, a modificare le sue regole di gioco ed i suoi costumi per adattarsi alle esigenze televisive e degli sponsor. Tanto da far pensare che, come Dorian Gray, abbia un po' venduto l'anima per apparire sempre bello e scintillante sullo schermo della tv. Ma tant'è.

Tutto questo dimostra l'ampiezza e la rapidità delle trasformazioni avvenute: nell'era digitale lo sport cambia alla velocità dei bit. E proprio questa consapevolezza ha ispirato l'azione di Governo nella ricerca di risposte adeguate alla nuova realtà dello sport. Una realtà che possiamo paragonare alla partenza di una grande maratona. Migliaia di persone che, in uno stadio, sarebbero soltanto spettatori e che invece, sulla strada, sono tutte protagoniste delle sport.

Tra loro ci sono i campioni che si battono per la vittoria, ma anche per aggiudicarsi un premio e le attenzioni degli sponsor; ci sono gli atleti che primeggiano ma senza raggiungere livelli assoluti. E ci sono tantissimi sportivi che competono soltanto per arrivare al traguardo. Questa maratona vede insomma in gara donne e uomini di ogni età e condizione fisica - anche portatori di handicap - con obiettivi e interessi tra loro molto diversi, ma con la medesima passione sportiva.

Questa è l'immagine in movimento dello sport di oggi. Il processo riformatore avviato in questa legislatura ne ha tenuto conto, cercando di conservare una visione unitaria del mondo dello

sport.

L'impegno in Europa e la legge antidoping

Questa stessa visione ha ispirato i Paesi dell'Unione Europea, che guardano allo sport come a una preziosa risorsa per il futuro del continente. Su queste basi, a Nizza, proprio mentre si riscriveva la nuova carta d'identità dell'Europa, si è arrivati all'approvazione di una comune dichiarazione di intenti.

Un atto politico importante, il primo passo verso l'inserimento nei trattati della "specificità dello sport": un obiettivo per il quale il Governo italiano si è impegnato e continuerà ad impegnarsi. Per la salvaguardia degli aspetti sociali dello sport, per la valorizzazione e la difesa dei vivai e per la promozione delle squadre nazionali. Ma anche per la solidarietà tra tutti gli sport, forti e meno forti.

Ma l'Europa ha segnato un altro importante risultato con la nascita dell'Agenzia mondiale antidoping, che deve la sua esistenza proprio alla volontà dell'Unione europea, che si è battuta per la creazione di un'agenzia indipendente, fondata sulla parità tra gli Stati e il movimento sportivo.

L'agenzia oggi è una realtà. E ne siamo fieri, anche perché è il frutto dell'impegno con cui soprattutto l'Italia e la Francia hanno perseguito l'obiettivo di fare dello sport un terreno decisivo per le politiche europee. Un percorso iniziato a Bonn, nel febbraio 1999, in un Consiglio informale dei Ministri Europei convocato su richiesta mia e di madame Buffet, dove l'iniziativa anti-doping cominciò a prendere forma concreta.

Oggi - con lo sviluppo dell'iniziativa a livello internazionale e con l'approvazione della legge antidoping in Italia - abbiamo finalmente i presupposti per contrastare adeguatamente questo fenomeno. La nostra iniziativa è diventata più forte e più credibile.

La legge anti-doping era un impegno che avevamo preso e che abbiamo onorato ed è il frutto di una proficua collaborazione con il Parlamento, che si è adoperato con gran senso di responsabilità per consentirne la rapida approvazione.

La legge combatte il traffico e l'uso di sostanze dopanti, garantendo il rispetto delle regole dello sport e la tutela della salute di chi lo pratica, non solo ad alto livello agonistico, ma anche da semplice amatore: i fatti purtroppo ci dicono che la diffusione di sostanze dopanti ha raggiunto livelli molto vasti persino tra i giovani.

Dati allarmanti che fanno riflettere sulla grande diffusione del fenomeno del doping. Ed è proprio per reprimere innanzi tutto il traffico di sostanze dopanti, che la legge individua il doping come reato. Una scelta importante: un deterrente nei confronti della diffusione, della somministrazione e dell'uso di sostanze dopanti.

L'altra principale novità introdotta dalla legge è l'istituzione di un'apposita commissione presso il Ministero della sanità, composta da esperti e da rappresentanti dei livelli istituzionali e

sportivi chiamata ad esercitare vigilanza e controllo sul doping. Si tratta, insomma, di una struttura con caratteristiche analoghe a quelle dell'agenzia mondiale antidoping: e cioè di un organismo "terzo" rispetto all'amministrazione vigilante e al mondo dello sport. Ed è stato un momento utile e significativo il passaggio di consegne tra CONI e Ministero della sanità tenutosi pochi giorni fa.

Sarebbe sbagliato, tuttavia, affrontare il problema del doping solo con la repressione. Per arginare questi processi degenerativi, è necessaria - prima di tutto - una battaglia culturale, la stessa che ha ispirato la campagna del CONI "Io non rischio la salute".

Dobbiamo evitare la diffusione di modelli di comportamento che barattano la salute con la prestazione ad ogni costo. Dobbiamo assumere come valore il concetto del limite. Il limite invalicabile delle condizioni fisiche, psicologiche e tecniche di ognuno. Tutti, in questa difficile battaglia, hanno un ruolo ed una responsabilità da esercitare: il mondo dello sport, le istituzioni, la scuola, il sistema dell'informazione.

La Presidenza del Consiglio e il Ministero per i Beni e le Attività Culturali hanno realizzato una campagna radio televisiva con l'obiettivo di diffondere il rispetto per lo sport "pulito". "Niente infanga lo sport se lo sport è pulito" era il suo slogan. Presto questa campagna diventerà europea. Una nostra proposta - sostenuta da Francia, Portogallo, Grecia e Lussemburgo - per diffondere sui media la campagna antidoping ha, infatti, ottenuto il finanziamento della Commissione europea.

L'iniziativa contro la violenza nello sport

Lo sport è un fenomeno sociale importante, informa valori e produce codici di comportamento validi a livello di massa. Ha scritto lo scrittore sudamericano Eduardo Galeano "quando gioca la Nazionale si ferma il respiro del Paese, tacciono i politici, i cantori, i ciarlatani da fiera, gli amanti frenano i loro amori e le mosche interrompono il volo".

Lo sport, insomma, non è un mondo a parte o, semplicemente, una porzione di mondo: muove le emozioni e le passioni di milioni di persone. Dunque, il suo "codice d'onore" riguarda tutti.

Il barone de Coubertin, a proposito di etica dello sport, che i suoi principi, sosteneva "costituiscono in germe la base e il punto di partenza di ogni ordinamento democratico nazionale". Proprio per questo alcuni limiti non devono mai essere superati. E' il caso del doping. E' il caso della violenza e del razzismo.

Abbiamo ancora negli occhi l'immagine del presidente Ciampi che affida il tricolore al portabandiera olimpico Carlton Myers, un atleta italiano. Carlton Myers ha giustamente ricordato che l'Italia antirazzista è ancora quella che vorremmo, più che quella che veramente è ma, certo,

sono passati molti anni dai tempi in cui Tommy Smith serrava il pugno sul podio olimpico per protestare contro il razzismo.

Il fenomeno della violenza e del razzismo nello sport non può in alcun modo essere tollerato. Certo, riguarda una minoranza di tifosi, ma ha radici profonde e può essere combattuto soltanto con un'azione articolata su piani diversi.

C'è un problema di ordine pubblico. Le forze dell'ordine hanno operato sul piano della prevenzione e con i controlli: e a loro va il nostro sincero ringraziamento per l'abnegazione con cui svolgono un compito così delicato, cui si deve - tra l'altro - il successo dei provvedimenti contro gli striscioni razzisti voluti dal Governo, dalla Federazione e dalla Lega Calcio.

Quando, con il Ministro Bianco, abbiamo preso di petto il problema della violenza e del razzismo negli stadi, abbiamo ascoltato molte profezie di sventura e più di una critica su presunti limiti posti alla libertà d'espressione. Oggi possiamo dire che la fantasia dei tifosi non ne ha per nulla sofferto. Stabilire un limite di civiltà del linguaggio, infatti, non significa imporre censure.

Ho molto apprezzato l'iniziativa dell'Uefa che non esclude si possa decidere, nei casi più gravi, di giocare le partite a porte chiuse. L'azione di prevenzione e di educazione per promuovere una corretta politica sportiva è affidata anche al carisma dei nostri campioni, allo loro capacità di parlare alle giovani generazioni e di promuovere il valore formativo dello sport.

E' per questo che quando in campo volano pugni e un calciatore viene addirittura gravemente ferito viene meno lo spirito sportivo. L'agonismo non è guerra, è competizione leale!

Io non credo si debba accettare l'assioma stadi uguale violenza. Nessuno di noi vuole stadi blindati. Al contrario, la nostra idea è che si debba arrivare a una diversa gestione degli stadi, per farne strutture amiche, vissute, polivalenti e aperte tutti i giorni e non solo in occasione della partita di campionato.

A questo proposito, personalmente penso che sia arrivato il momento di agevolare la gestione privatistica degli stadi da parte delle società calcistiche. Ai rappresentanti degli enti locali e della Lega Calcio, che oggi sono qui, vorrei dire: avete un obiettivo comune, rendere gli stadi luoghi vivi e frequentabili tutti giorni. Trovate le forme per raggiungere questo obiettivo: e se ci sono problemi che richiedono un intervento di ordine legislativo, il Governo è pronto.

La scuola, la formazione, la Facoltà e i corsi di laurea in scienze motorie

Anche le riforme dell'assistenza e della scuola hanno influssi diretti sull'organizzazione dello sport. La prima perché - come è ovvio - nel promuovere il benessere complessivo della persona, considerata per la prima volta dal legislatore nella sua globalità, punta decisamente

all'integrazione tra tutte le opportunità presenti sul territorio. Ce ne parlerà il Ministro Livia Turco, l'operazione di messa in rete di tutti i servizi alla persona deve riguardare anche lo sport.

Ma il bilancio dell'azione di riforma svolta in questi anni riguarda anche il capitolo della formazione. La scuola ha un compito fondamentale: garantire a tutti un'adeguata educazione, direi perfino alfabetizzazione, motoria e sportiva.

La scuola dovrebbe insegnare a tutti l'alfabetizzazione indispensabile. Per dirla con uno slogan, non tutti i ragazzi e le ragazze diventeranno scienziati e letterati ma tutti dovrebbero saper scrivere, leggere e far di conto; allo stesso modo non tutti diventeranno come Yuri Chechi o Massimiliano Rosolino ma tutte le ragazze ed i ragazzi devono saper correre, saltare, nuotare.

Il riordino dei cicli scolastici comporterà, come per tutti gli insegnamenti, anche una ridefinizione dei programmi di educazione motoria e fisica. Dobbiamo approfittarne per fare della scuola la più grande agenzia dello sport per tutti.

L'autonomia scolastica oggi consente alle scuole di aprirsi al territorio, di stabilire rapporti con tutte le realtà istituzionali e associative dello sport. E' solo un primo passo ed è compito del Governo dotare le scuole delle strutture e delle attrezzature necessarie.

Ma una scuola pienamente titolare della formazione motoria e sportiva deve anche consentire allo sport scolastico di nutrirsi di un sano agonismo: spesso mutuiamo dal modello americano gli aspetti negativi, cerchiamo - per una volta - di assumerne gli aspetti migliori. Come la promozione dell'agonismo anche a scuola!

Ripensare la formazione significa anche ripensare l'insegnamento. Per decenni, il nostro Paese ha aspettato una riforma che prevedesse il titolo di studio universitario anche per i docenti di educazione fisica. Questo obiettivo importante è stato raggiunto con l'istituzione delle Facoltà e dei corsi di laurea in Scienze motorie. E non è un caso che proprio questa sia stata una delle prime iniziative di riforma. L'Italia è così finalmente a livello degli altri Paesi europei, ha colmato un ritardo storico.

Accanto alla formazione di insegnanti e di operatori tecnico-sportivi, alla nascita di nuove sedi per la ricerca, la riforma prevede anche la formazione di operatori per le attività motorie di fasce deboli (come gli anziani e i portatori di handicap..) e per coloro che dovranno impegnarsi in compiti di gestione economica dello sport.

Gli interventi di sostegno all'associazionismo sportivo :

Nel nostro Paese esistono migliaia di volontari dello sport. Un ruolo prevalente, nella diffusione della pratica sportiva, è, infatti, svolto da società e associazioni dilettantistiche che -

grazie all'impegno di migliaia di dirigenti, in gran parte volontari - consentono a milioni di cittadini di vivere lo sport.

Secondo dati del CONI, si tratta di una costellazione di circa centomila realtà associative, se si considerano anche i diversi settori di attività delle polisportive. E si calcola anche che siano circa 800.000 gli operatori.

Questa vera e propria dorsale della cittadinanza sportiva svolge una funzione sociale insostituibile, che Governo e Parlamento hanno compreso, come dimostra il nuovo regime fiscale recentemente introdotto per l'associazionismo dilettantistico.

Da qualche settimana, è legge dello Stato il collegato fiscale 2000, che contiene molte novità. Sarà, infatti, possibile - tra l'altro - usufruire, fino ad un tetto di trecentosessanta milioni, di un regime fiscale agevolato e semplificato come quello previsto dalla legge 398 del 1991. Sarà più facile ottenere erogazioni liberali, che diventano detraibili fino a due milioni, se l'erogante è una persona fisica, e fino a due milioni o al 2% del reddito, se è una persona giuridica. L'erogazione di indennità di trasferta, rimborsi forfettari di spesa, premi e compensi, nell'esercizio diretto delle attività sportive dilettantistiche, sarà sottoposta a un doppio regime: fino a dieci milioni di lire non concorrerà a formare il reddito imponibile; da 10 a 40 milioni sarà soggetta all'applicazione della percentuale Irpef più bassa.

Questo intervento sulla fiscalità è un atto di grande significato, che il Governo ha compiuto anticipando le nuove norme sulla disciplina delle società, delle associazioni dilettantistiche e degli enti di promozione sportiva. La discussione del testo unificato su questa materia è iniziata proprio ieri alla Camera. E sarebbe un bel segnale se, anche su questo provvedimento, si realizzasse una larga convergenza di forze politiche della maggioranza e dell'opposizione. Come avvenuto per la legge anti-doping.

La riforma dell'Istituto per il Credito sportivo.

Siamo tornati da Sidney con le immagini straordinarie e vincenti del nuoto italiano. Con il desiderio di moltiplicare le opportunità per i nostri ragazzi. Ma per farli nuotare ci vogliono le piscine!

La disponibilità del credito sportivo è una delle condizione per costruire non solo più stadi, più palestre, più piscine; ma anche percorsi verdi, piste ciclabili, campi all'aperto, verde attrezzato. Strutture per fare sport all'aria aperta e per migliorare la qualità della vita nelle nostre città. La diffusione dello sport per tutti ha, infatti, moltiplicato e diversificato la domanda di nuovi spazi e di impianti.

Molte amministrazioni locali stanno già dando risposte concrete. Ma restano comunque aperti i problemi del patrimonio impiantistico nazionale, che è certamente migliorato rispetto al passato, ma con un utilizzo insufficiente degli impianti e con squilibri evidenti tra aree deboli e aree forti; tra città medie e grandi.

La riforma dell'Istituto per il Credito sportivo, resa possibile grazie alla legge Bassanini, è un primo passo per dotare le Regioni e il sistema delle autonomie locali degli strumenti necessari. Con la partecipazione diretta dei loro rappresentanti, gli enti territoriali potranno svolgere un ruolo importante nella gestione dell'Istituto ed orientarne le politiche. La riforma facilita l'accesso al credito per la realizzazione di impianti anche per l'associazionismo e le società sportive, valorizzando così il privato no profit.

Insomma, l'istituto per il Credito sportivo si appresta a diventare la Banca dello sport nel nostro paese. Una banca per far crescere opportunità per tutti, ma anche nuovi futuri campioni.

La riforma del CONI

E' in questo ampio contesto di riforme che si colloca il tassello più importante, cui non a caso ho scelto di dedicare la parte conclusiva della mia relazione.

La riforma del CONI è oggi una realtà. Dopo una stagione di dibattiti, con momenti di forte dialettica, ma anche di invenzione e di passione, l'ente pubblico nato all'inizio degli anni '40, è oggi un ente nuovo.

Lo sport italiano, che tanto deve al CONI, aveva bisogno della riforma del CONI.

Lo sappiamo tutti: erano troppi, e non più rinviabili, i problemi sul tappeto; troppe le inadeguatezze di una normativa che era, anche nel vocabolario, il prodotto di un'epoca diversa e, per fortuna, ampiamente superata.

Chiunque abbia a cuore lo sport deve essere grato al CONI: il modello italiano di autonomia e di diffusione dello sport, di preparazione olimpica affidata a un grande ente pubblico, è un modello che il mondo ci ha invidiato. E' un modello vincente che ci ha dato tante soddisfazioni, fino alla ultime - indimenticabili - di Sidney.

E, tuttavia, dopo più di 50 anni, anche un modello vincente ha bisogno di adeguamenti e riforme. Una riforma non contro il CONI e chi lo rappresenta e, tantomeno, contro lo sport. Anzi, consentitemi di dire che, come Ministro, rivendico di aver lavorato, insieme al CONI e al mondo sportivo, per dare una risposta seria, completa ed efficace ai problemi di struttura dell'ente. Per rafforzarne e consolidarne l'autonomia.

Non voglio certo nascondere i momenti di tensione e, talvolta, di contrapposizione, che hanno accompagnato questo percorso: ma ciò che conta è la saldezza della volontà che ha ispirato il Ministero, la dirigenza del CONI e tutti coloro che hanno collaborato a questa stagione di riforma. La volontà di rendere più solido e al passo con i tempi un ente pubblico capace di fare grande lo sport italiano nel mondo.

Abbiamo costruito insieme, quindi, il decreto n. 242 del 1999. Abbiamo ridisegnato la struttura dell'ente; chiarito i compiti dei suoi organi interni. Abbiamo ridefinito i rapporti tra CONI e Federazioni sportive, stabilendo definitivamente la natura privatistica di queste ultime. Ma, soprattutto, abbiamo aperto alla partecipazione a tutti i livelli, nell'ente come nelle federazioni, dei protagonisti dello sport: gli atleti e i tecnici.

E voglio sottolineare che proprio la chiara definizione della natura giuridica privata delle federazioni oggi offre loro l'opportunità di potenziare i rapporti con il mondo delle imprese, con la scuola, ma anche di collaborare meglio con gli enti territoriali, le associazioni sportive, gli enti di promozione.

Il lavoro di riforma non è ancora concluso e c'è ancora molto da fare insieme: sono in corso di stesura gli statuti delle federazioni, molti dei quali già approvati; e ci aspetta una nuova stagione elettorale, che vedrà protagonisti - per la prima volta - anche atleti e tecnici. Sono certa che la collaborazione tra CONI e Ministero accompagnerà anche questo percorso, fino alla prossima primavera.

Certo, negli ultimi anni abbiamo assistito anche ad un oggettivo indebolimento della capacità di autofinanziamento del CONI. E su questo punto si sono confrontate opinioni diverse, a volte con asprezza.

Il mercato delle scommesse è molto cambiato; ci sono maggiore offerta e diversificazione. Abbiamo visto andare in crisi giochi tradizionali, come il Totocalcio, che pure è un tratto distintivo del costume dell'Italia della seconda metà del secolo. E certamente, senza il passaggio all'on-line, i concorsi pronostici non sono più competitivi.

A me non interessa giudicare il passato: il nostro compito è ora costruire un futuro certo per lo sport italiano, cercando idee e strumenti nuovi. Su un solo punto voglio essere molto chiara: non c'è alcuna relazione tra la riforma e la crisi di autofinanziamento del CONI.

Al contrario, anche questo problema può essere risolto grazie alla legge di riforma del CONI, che autorizza l'Ente a costituire società di capitali anche per la gestione dei concorsi pronostici. Come Ministro vigilante, ho già autorizzato la gara per l'individuazione del socio con il quale il CONI potrà costituire la società di gestione delle scommesse. Si tratta di

un'operazione che consentirà all'Ente - come assicurano i suoi organi di vertice - di procurarsi autonome e sicure fonti di autofinanziamento.

Del resto, il Governo non si è limitato a definire la riforma del CONI, sta anche preconstituendo gli atti necessari alla realizzazione di giochi nuovi, dai quali lo sport potrà trarre nuove forme di finanziamento. E, al tempo stesso, il Governo ha adottato serie misure per contrastare il mondo delle scommesse clandestine.

Queste operazioni richiedono tempo, ne siamo consapevoli. Per accompagnare il percorso di risanamento e di rafforzamento finanziario del CONI, il Governo italiano ha già stanziato 320 miliardi (120 nel 1999 e 200 per il 2001).

Il nostro obiettivo - mio e del Presidente del CONI - è di individuare fonti certe di autofinanziamento e, lavorando insieme, credo di poter dire che abbiamo posto basi sicure. Lo sport italiano ha sempre rivendicato, e gelosamente custodito, la sua autonomia fondandola sulla sua capacità di autofinanziamento: non può dipendere dal finanziamento statale, dall'incertezza delle leggi finanziarie; dalle simpatie dei governi di turno.

E' per questo che la soluzione più idonea è innanzi tutto nelle nuove formule di autofinanziamento per le quali il CONI sta lavorando ma in un quadro di certezza e stabilità finanziaria.

Cari amici, ho cercato di tracciare un bilancio di legislatura, ma anche - almeno in parte - di indicare l'agenda di lavoro dei prossimi mesi.

Siamo alla vigilia di forti e significativi cambiamenti dello stesso assetto costituzionale del nostro Paese. Il Parlamento, come sapete, sta discutendo la riforma della Costituzione in senso federalista. E, per la prima volta, lo sport entra a pieno titolo nella nostra Costituzione. E' materia di rango costituzionale.

Non poteva esservi una migliore sottolineatura dell'importanza dello sport e della pratica sportiva nella società italiana di oggi. Ma questo riconoscimento comporta anche nuove responsabilità.

A fianco del CONI - la cui funzione va ancora una volta ribadita - sono le regioni ad essere chiamate a compiti nuovi, con l'attribuzione della potestà legislativa in materia di pratica sportiva. Si sta aprendo l'era del federalismo sportivo.

La nuova Costituzione chiama tutti - Governo, CONI, Regioni, Enti locali - a costruire un nuovo modello di sport, un modello che sappia affiancare alla preparazione per le Olimpiadi, allo sport professionistico e di alto livello, la promozione della pratica sportiva per tutti e il potenziamento delle strutture per realizzarla.

Anche per questo è bene lasciare alle nostre spalle le discussioni sulla difficile o mancata applicazione del decreto n. 616 del 1977. Occorre riconoscere che in questi anni, nonostante le difficoltà, Regioni e sistema delle autonomie locali hanno svolto un ruolo di grande significato sul territorio, realizzando gli impianti e sostenendo, pur nella carenza di risorse, la pratica sportiva. A questo si è accompagnato il ruolo decisivo delle associazioni sportive e degli enti di promozione.

Oggi, tutti devono saper dialogare per realizzare un nuovo modello di sport, assicurandogli le strutture ed i fondi necessari.

Sul piano istituzionale, dobbiamo costruire sedi paritarie di dialogo, linee di collaborazione che evitino monopoli, ma anche il sorgere di nuovi centralismi.

Sul piano delle risorse finanziarie, credo sia compito in primo luogo di questa Conferenza riflettere sui nuovi, indispensabili, strumenti per garantire mezzi sufficienti e costanti alle autonomie territoriali. In questo senso so che alcune proposte sono già state formulate e io vorrei che fossero approfondite. Lo Stato farà la sua parte. Ma dovrà fare la sua anche il mondo dello sport e, soprattutto, gli sport che godono di una maggiore solidità economica.

Indica questa strada anche la dichiarazione sottoscritta dagli Stati europei a Nizza, che individua negli introiti provenienti dalla vendita dei diritti televisivi una fonte di risorse di cui favorire - cito testualmente - "la messa in comune...per attuare il principio di solidarietà tra tutti i livelli di pratica sportiva e tutte le discipline".

Questa non è soltanto una scelta delle grandi socialdemocrazie europee o del Labour britannico, è anche la politica di Chirac e di Aznar. Occorre quindi introdurre un principio di solidarietà tra sport economicamente forti ed altre discipline sportive, regolando le forme di una nuova mutualità.

Lo ripeto, questo è sicuramente uno dei temi di riflessione della Conferenza, su cui trarre domani le conclusioni.

Questa nostra Conferenza si colloca in un momento significativo. La nostra agenda di lavoro si sta, infatti, chiudendo con tante cose fatte: ed è quindi giusto trarre bilanci. Ma proprio per questo la Conferenza può essere la sede di riflessione più alta su un nuovo modello di sport e sulla sua collocazione nel quadro costituzionale rinnovato del nostro Paese.

Insomma, non siamo soltanto alla fine di una legislatura. Siamo alla vigilia di grandi e profonde riforme istituzionali. Questa Conferenza deve servire a chi si occupa di sport - a chi ama lo sport - per affrontare i cambiamenti che verranno, avendo a disposizione lo studio dei problemi e l'indicazione delle soluzioni.

Le imprese sportive sono entrate nella storia come alcune tra le più grandi avventure del XX secolo. La sfida del XXI è quella di sviluppare tutte le straordinarie potenzialità dello sport. Potenzialità fondate sulla diffusione di valori di riconoscimento e di coesione sociale, di integrazione e di dialogo, di educazione alla tolleranza e al rispetto delle regole.

E' questo lo sport che possiamo tutti insieme costruire per le generazioni future.

FAX

Destinatario: Dr. Aldo Aponte- Presidente Corte d'Appello Napoli 0815539870
 Mittente : Francesco De Martino - 9815784855

Ringrazio Lei ed il Procuratore Generale Renato De Tullio per l'invito alla cerimonia inaugurale dell'Anno Giudiziario e la prego di scusarmi per l'assenza involontaria, dovuta a ragioni di salute.

In pari tempo vorrei esprimere il mio apprezzamento per l'attività dell'ordine giudiziario nel suo insieme, svolta in condizioni difficili a tutti ben note e che si vorrebbe sperare siano rimosse nel più breve tempo possibile. La saldezza della funzione giudiziaria e l'indipendenza della magistratura, come anche la collaborazione dell'ordine forense, sono presidi fondamentali di una società civile democratica.

I problemi del nostro tempo sono complessi ed ardui ed in larga misura ricadono nel campo del diritto. Spetta al Parlamento di emanare le leggi necessarie e procedere, con l'ausilio di giuristi ed esperti alla revisione dei codici, ma senza la vostra convinta collaborazione i loro effetti benefici non saranno conseguiti.

Formulo l'augurio che già in questo anno che si apre e poi in quelli che seguiranno il Foro di Napoli, che vanta grandi tradizioni, sia all'altezza di tali compiti.

Vostro dev.mo Francesco De Martino

Francesco De Martino

NUMERO	ORIGINE	TEMPO	MODO	PAGINE	ESITO	CCD.
01	039 01 5539870	00'43	Tx	01	OK	(00)

02/01/04

"Carriera della sera"
del 5/04/2001

no pochi sinonimi di «ameno», ma per i vocaboli specifici e per la chiarezza con cui la nostra letteratura tecnica fu all'altezza della prosa letteraria. Per un autore del Seicento, il giardino è un'esperienza troppo sensuale per non sconvolgere l'andita di un puro elenco: «al pari della Lachinide, parrai la Viola meritevole d'esser accarezzata... la superba Austriaca, è gentilissima anch'ella, et è quella che chiama no le nostre Gentildonne con nome di Margaritina arborosa... il grandissimo giomerato Cariofilato di foglia minuta... l'Ocimo di forma odore di Pomodoro...».

Per il giardino è stata tutto fuorché un episodio separato nella storia dell'arte italiana. Francesco Pona nel suo *Paradiso de' Fiori*, 1622, riporta i versi del Tasso per indirizzare la creazione dei nuovi giardini. Ippolito

no pochi sinonimi di «ameno», ma per i vocaboli specifici e per la chiarezza con cui la nostra letteratura tecnica fu all'altezza della prosa letteraria. Per un autore del Seicento, il giardino è un'esperienza troppo sensuale per non sconvolgere l'andita di un puro elenco: «al pari della Lachinide, parrai la Viola meritevole d'esser accarezzata... la superba Austriaca, è gentilissima anch'ella, et è quella che chiama no le nostre Gentildonne con nome di Margaritina arborosa... il grandissimo giomerato Cariofilato di foglia minuta... l'Ocimo di forma odore di Pomodoro...».

no pochi sinonimi di «ameno», ma per i vocaboli specifici e per la chiarezza con cui la nostra letteratura tecnica fu all'altezza della prosa letteraria. Per un autore del Seicento, il giardino è un'esperienza troppo sensuale per non sconvolgere l'andita di un puro elenco: «al pari della Lachinide, parrai la Viola meritevole d'esser accarezzata... la superba Austriaca, è gentilissima anch'ella, et è quella che chiama no le nostre Gentildonne con nome di Margaritina arborosa... il grandissimo giomerato Cariofilato di foglia minuta... l'Ocimo di forma odore di Pomodoro...».

no pochi sinonimi di «ameno», ma per i vocaboli specifici e per la chiarezza con cui la nostra letteratura tecnica fu all'altezza della prosa letteraria. Per un autore del Seicento, il giardino è un'esperienza troppo sensuale per non sconvolgere l'andita di un puro elenco: «al pari della Lachinide, parrai la Viola meritevole d'esser accarezzata... la superba Austriaca, è gentilissima anch'ella, et è quella che chiama no le nostre Gentildonne con nome di Margaritina arborosa... il grandissimo giomerato Cariofilato di foglia minuta... l'Ocimo di forma odore di Pomodoro...».

no pochi sinonimi di «ameno», ma per i vocaboli specifici e per la chiarezza con cui la nostra letteratura tecnica fu all'altezza della prosa letteraria. Per un autore del Seicento, il giardino è un'esperienza troppo sensuale per non sconvolgere l'andita di un puro elenco: «al pari della Lachinide, parrai la Viola meritevole d'esser accarezzata... la superba Austriaca, è gentilissima anch'ella, et è quella che chiama no le nostre Gentildonne con nome di Margaritina arborosa... il grandissimo giomerato Cariofilato di foglia minuta... l'Ocimo di forma odore di Pomodoro...».

no pochi sinonimi di «ameno», ma per i vocaboli specifici e per la chiarezza con cui la nostra letteratura tecnica fu all'altezza della prosa letteraria. Per un autore del Seicento, il giardino è un'esperienza troppo sensuale per non sconvolgere l'andita di un puro elenco: «al pari della Lachinide, parrai la Viola meritevole d'esser accarezzata... la superba Austriaca, è gentilissima anch'ella, et è quella che chiama no le nostre Gentildonne con nome di Margaritina arborosa... il grandissimo giomerato Cariofilato di foglia minuta... l'Ocimo di forma odore di Pomodoro...».

Perfetti attacca Mario Isnenghi nello stesso tempo propone di abolire un termine abusato nismo, gli storici all'ultima battaglia

nell'affermazione di una sola verità, la cosiddetta «vulgata ufficiale», demonizzando i dissidenti come Renzo De Felice, mettendo sullo stesso piano scuole storiche diversissime tra loro, e in definitiva «faccendo fare alla ricerca storica un salto indietro di almeno cinquanta anni». Fra le litighe dell'articolo di Perfetti si legge poi un'accusa grave: gli storici marxisti avrebbero utilizzato la crociata antirevisionista per distendere le loro posizioni di potere all'interno del mondo accademico. Perfetti chiama in causa, di rimando, il filosofo Lucio

no pochi sinonimi di «ameno», ma per i vocaboli specifici e per la chiarezza con cui la nostra letteratura tecnica fu all'altezza della prosa letteraria. Per un autore del Seicento, il giardino è un'esperienza troppo sensuale per non sconvolgere l'andita di un puro elenco: «al pari della Lachinide, parrai la Viola meritevole d'esser accarezzata... la superba Austriaca, è gentilissima anch'ella, et è quella che chiama no le nostre Gentildonne con nome di Margaritina arborosa... il grandissimo giomerato Cariofilato di foglia minuta... l'Ocimo di forma odore di Pomodoro...».

no pochi sinonimi di «ameno», ma per i vocaboli specifici e per la chiarezza con cui la nostra letteratura tecnica fu all'altezza della prosa letteraria. Per un autore del Seicento, il giardino è un'esperienza troppo sensuale per non sconvolgere l'andita di un puro elenco: «al pari della Lachinide, parrai la Viola meritevole d'esser accarezzata... la superba Austriaca, è gentilissima anch'ella, et è quella che chiama no le nostre Gentildonne con nome di Margaritina arborosa... il grandissimo giomerato Cariofilato di foglia minuta... l'Ocimo di forma odore di Pomodoro...».

Francesco De Martino
Socialisti e comunisti nell'Italia repubblicana
Presentazione di Gaetano Arfe



La storia della sinistra nell'Italia repubblicana attraverso l'avvincente testimonianza di chi ha conosciuto i suoi protagonisti.

pagg. 256 - L. 32.000

in libreria **La Nuova Italia**



Parrigiani in Val d'Ossola nel '44



Unione regionale della Campania

Napoli, 10 Gennaio 2001

Egr. Prof. Francesco De Martino

Carissimo compagno Francesco,

desidero farti giungere, a nome di tutti i segretari regionali, in primo luogo gli auguri per il tuo più pronto ristabilimento. Guido ti avrà riferito dell'accoglienza calorosissima che il tuo messaggio ha raccolto nell'assemblea dell'8 gennaio.

Ti ringrazio ancora per la spinta che hai voluto darci.

Il "tuo mondo" ti aspetta per accoglierti in una prossima assemblea.

Con stima e affetto

Giuseppe Mellè

Napoli, 8 gennaio 2000

Cari compagni ed amici.

Mi incresco grandemente di non poter partecipare alla riunione di oggi, alla quale mi aveva invitato anche a vostro nome il compagno Nappi. Purtroppo alle difficoltà derivanti dai miei molti anni si è aggiunta un' influenza, che mi costringe a un periodo di cura. Non te la prenderei con stile non esce dall' interno, tanta il mondo comunque anche senza di te a maggior meglio - certo, ma quel mondo cui mi riferisco, il mondo della sinistra è il mio, nel quale ho vissuto gusto e affetto per tutta la vita. In ogni caso in presenza di commentarsi in una giovane anima, decisiva per un tempo lungo. Ed è come essere con quel tanto di forza vitale residua.

I compiti sono molti e complessi, proprio di un lavoro in questa trasformazione. Di fronte ad esse la sinistra nel suo insieme deve dare la sua risposta, anche se non immediata, variegata e non sempre convergente. Ma deve emergere come tale, rassicurando tutti dubbiosi e delusi, da trattare con altri di allenti del bilico, con ragionevoli e realizzabili progetti. Mi è gioco

Tempo per fare tutto questo? Ma bastano
pochi mesi qualificanti. Il resto è la volontà
politica, decisa per dare un'anima a
un corpo informe.

Il mio sguardo profuso a fare il ultimo ora
fatto volge per un'assemblea che si
predispone all'adempimento, per questo più oltre di
passare.

Lucente e forte

Francesco De Martino

AZIENDA OSPEDALIERA MONALDI

N. FATTURA **BZ** N° 0510

di Rilievo Nazionale e di Alta Specializzazione

Via Leonardo Bianchi - 80131 NAPOLI - tel. 081/7061111 - C.F. 06857470834

li 5/1/2004

Consulenza/Consulto reso da:

P.J. Paolo Mirizzi
Via P. Castellino del
20831 - Napoli
CA 1999HCL37P28X519A

Sig. Gen. Francesco De Martino
Via A. Feltrino 258
Città Napoli tel. _____
codice fiscale: DMRFHC07E31F839S

(TIMBRO DEL SANITARIO CON MATRICOLA)

dietro corrispettivo di lire quattrocentomila lire 400'000
(importo in lettere) (importo in cifre)

TIPO DI PRESTAZIONE: DOMICILIARE AMBULATORIALE

Oggetto della prestazione consulenza ordinaria ed BPS

Prestazione sanitaria esente da IVA ex art. 10, D.P.R. n. 633/72

IL SANITARIO
Mirizzi

COPIA PER L'UTENTE

comunicazione obbligatoria - Formulario Caratteristico del 30/11/2000 - 04/05/2001

Roma, 10 gennaio 2001

Per opportuna conoscenza degli On.li senatori, si comunica che sono disponibili i seguenti documenti prodotti dal Servizio del bilancio:

- **Nota di lettura n. 91:** A.S. n. 4941: "Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 2000, n. 394, concernente interpretazione autentica della legge 7 marzo 1996, n. 108, recante disposizioni in materia di usura".
- **Nota di lettura n. 92:** A.S. N. 4932: "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 novembre 2000, n. 341, recante disposizioni urgenti per l'efficacia e l'efficienza dell'Amministrazione della giustizia".

Il documento può essere richiesto in Archivio o alla Segreteria del Servizio del bilancio (tel. 3444).



Castellana Grotte



Napoli Palazzo di Giustizia

Corte di Appello di Napoli
Inaugurazione dell' Anno Giudiziario
13 gennaio 2001

Sequenza della cerimonia

8,45 *Apertura della Cerimonia*

9,00 *Inizio cerimonia*

9,15 *Relazione del Procuratore Generale*

9,45 *Interventi:*

del Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Napoli

del rappresentante del Consiglio Superiore della Magistratura

del rappresentante del Ministro della Giustizia

10,45 *Altri interventi: interventi delle rappresentanze dell' S. A. M., dei Sindaci Comuni, delle*

Università, di altre organizzazioni degli Avvocati e del personale amministrativo, in

quanto preannunciato entro la mattina del giorno 12.1.2004.

Tutti i dettagli sono pubblicati ed è da dare un'occhiata prima di aderire entro giovedì 28 dicembre p.v. nelle
parole ed n. 687/2003/7 e monando, un fax al n. 687/2003/9870.

Il Presidente della Corte di Appello ed il Procuratore Generale
hanno il piacere di invitarla alla cerimonia inaugurale dell'anno
Giudiziario che si svolgerà sabato 13 gennaio 2004 nel Salone dei Busti

di Castelfrangente,

Napoli, 30 novembre 2003

Il Procuratore Generale

Renato De Falco

Il Presidente della Corte di Appello

Stefano Spente

Fondazione Pietro Nenni

Giuliano AMATO e Massimo D'ALEMA discutono il libro
di Francesco DE MARTINO
"SOCIALISTI E COMUNISTI NELL'ITALIA REPUBBLICANA"
(La Nuova Italia)

sarà presente l'autore

coordina Giuseppe TAMBURRANO

Roma, 22 gennaio 2001 - ore 17,00
SALA PIETRO DA CORTONA - MUSEI CAPITOLINI
Campidoglio



Per informazioni: Fondazione Pietro Nenni, via Cassanese, 25 - 00193 Roma - Tel. 066864882 - Fax 0668801003

Prof. Carlo Ciliberto
Via ~~Mauricio Ponsicelli~~ 21
80128 Napoli
Elof. 578.52.35
Fax 578.00.41

Giacinto Gigante 204 NAPOLI

Carissimo Professore

desidero comunicarle che per motivi familiari non mi è stato possibile essere presente alla presentazione del mio libro.

Ci tenevo molto, soprattutto per la sua lingua e mobile, attenta di studioso e di politico di alto valore.

Molto dispiaciuto di non essere stato presente. Le rimando carissimi, affettuosi saluti. Carlo Ciliberto

POSTA PRIORITARIA
Priority Mail



Chiar.mo Professore

Senatore Francesco De Martino
Via Aniello Falcone (purch
calata San Francesco)

80127 NAPOLI

52

Prof. Carlo Ciliberto
Via ~~Maurizio D'Amico~~
80128 Napoli

Giugianto Gigante 204

Napoli, Martedì 6 febbraio 2001.

53

Stimolabile mio professore Francesco De Martino,

ella presentazione del suo libro all'Università Centrale,
di venerdì 26 gennaio, ho ascoltato con interesse e attenzione il susseguirsi
degli interventi.

Nella metà degli anni '70 ero simpatizzante del Partito Socialista con lei
segretario e Memmi presidente. Socialista mi definivo nel mio
impegno politico delle prime e seconda liceale.

L'ultimo ^{anno} di scuola, il 1976-77 al liceo Genovesi, aderii invece
ai collettivi politici vicini a Lotta Continua, che pochi mesi prima mi
era, appunto, "sciolta nel movimento".

Il P.S.I. di Craxi s'era allontanato troppo dalla critica della
società capitalistica per poter essere un riferimento attendibile per
un ragazzo schierato a sinistra, affascinato dalle opere di Marx e Engels.

Dopo la scuola non ho mai aderito ad alcun partito.

Il mio impegno politico si è indirizzato pienamente nell'azionismo
ambientalista, dove sono tuttora attivo.

Le scrivo per fare un'osservazione, che credo opportuna, al suo
discorso con cui si concludeva il convegno organizzato all'Università.

Lei parlava delle grandi differenze che oggi si riscontrano rispetto a
30 anni fa: le trasformazioni sociali e le innovazioni tecnologiche
che invertono i pecti stessi della funzione culturale richiedono un
rinnovamento nella comunicazione politica.

Quindi la cultura marxista, logica e riformatrice, (come quella
che dovrebbe essere riferimento irrinunciabile per i socialisti), oggi
non può sopravvivere in formulazioni ideologiche astratte, deve trovare
il linguaggio adatto alle tematiche delle società di oggi.

Un discorso ~~completato~~ per giovani, lavoratori e studenti, che

si rinnovi senza "rinunciare alle proprie ragioni";^{5h}
cioè le ragioni di una società che sia giusta per tutti e
non solo per alcuni.

Questo problema era ben calibrato nel suo discorso.

Pero lei aggiungeva un metro di confronto e di valutazione che io
ritengo improprio e fuorviante.

Essa quel paragone, quel confronto con l'enorme capacità di aggregazione
e di coinvolgimento che il Giubileo della Chiesa Cattolica ha esercitato soprattutto
sui giovani. Come al solito: Cattolici e Socialisti -

Marxismo e Cristianesimo visti nel corso di tutto il '900

come in contrapposizione; come antinomie.

E' stata sempre un'operazione di propaganda ideologica non attinente alla natura
dei fenomeni: Il Marxismo, il Socialismo, il Comunismo non sono
e non devono diventare una religione.

Il Cristianesimo, il Templo, le pratiche della spiritualità non sono e non
devono diventare un'ideologia.

Nel Templo è detto con disinvoltura: Date a Cesare quel che è di Cesare. Date a
Dio quel che è di Dio.

Queste cose le dico anche per la mia esperienza diretta.

Da ragazzo ero credente. Nella comunità dove condividevo la mia fede
mi fu intimato di non impegnarmi politicamente a sinistra.

Non accettai questa imposizione e fui espulso senza tanti complimenti.

Per qualche anno, non a caso, aderii alle iniziative di quel movi-
mento "Cristiani per il Socialismo" che ebbe una certa
risonanza prima di esaurirsi negli anni '80.

E' sulla base di questi elementi che le faccio la mia
osservazione: Ebrei, Cristiani, Musulmani, Buddisti, etc.
etc.

→

55
→ giovani e anziani, donne, uomini e gay, possono essere legittimamente di sinistra, di destra o di centro.

Questo è un'altra acquisizione civile del postwar-tempo che va mantenuta e tutelata.

Ritengo che le contrapposizioni e gli steccati tra mondo laico e cristiano abbia fatto il suo tempo.

Le polemiche al marxismo e ai partiti che a loro si richiama, soprattutto soprattutto delle "guerre fredde", trovano oggi argomenti con sempre maggiore difficoltà.

Le ringrazio per l'attenzione.

Cordiali saluti.

Alberto Calabrese

ALBERTO CALABRESE

via CARAVITA, 25 - 80134 NAPOLI -

P.S.

Allego alcuni interventi, a volte pubblicati su giornali, in cui ho ricomposto la mia esperienza giovanile politica e culturale.

PRECHE' INTITOLARE UNA STRADA A CLAUDIO MICCOLI.

Claudio Miccoli era, come tutti ricorderanno, un ventenne che venne barbaramente ucciso venti anni fa' da una squadra di Neofascisti durante un loro attacco con bastoni e spranghe contro giovani di Sinistra, cominciata tra i tavolini ~~di~~ di Piazza Sannazzaro e continuata fino al tragico epilogo sulla salita Piedigrotta.

Noi del comitato Claudio Miccoli stiamo raccogliendo migliaia di firme di cittadini a sostegno della petizione che presenteremo alla Commissione Comunale Toponomastica, per intitolare Salita Piedigrotta a Claudio Miccoli.

Io faccio parte del comitato Claudio Miccoli come iscritto alla Associazione Fondi Rustici, tra le prime ad aderire al Comitato.

Ma la Mia adesione è dovuta ancor più al fatto che Io ricordo benissimo quei giorni di dolore e di indignazione in cui io e tanti giovani e giovanissimi sperammo che Claudio uscisse dal coma e visse.

Noi di quel movimento giovanile di Sinistra, desiderosi di utopie da realizzare lo sentimmo come un Nostro compagno e fummo in tanti, insieme a tanta altra gente, a partecipare al lutto della famiglia di Claudio in quello che fu un grande corteo al suo funerale, quel tristissimo pomeriggio del 7 Ottobre 1978.

Claudio era un Nostro Compagno. Il Suo aspetto fisico era quello di tanta gioventù ribelle di ieri come di oggi: barba e capelli lunghi, un po' Guccini, un po' Guevara.

Questo Suo aspetto lo segnalò come bersaglio di quel gruppo di violenti fanatici di estrema destra. Tanto più che Claudio, invece di scappare via, cercò il dialogo e nella folle logica degli aggressori neofascisti, ciò apparve un motivo in più per colpirlo con bastoni e spranghe.

Io credo che Claudio Miccoli non possa essere considerato un martire di Sinistra, una vittima di parte.

Claudio era di Sinistra in una maniera spontanea ed ideale, aveva un animo aperto ed era lontano da faziosità.

Era un ambientalista in tempi in cui non lo era nessuno, si iscrisse al W.W.F. ricoprendone subito un ruolo importante e si recò più volte attivamente nel Parco dell'Abruzzo.

Come si può leggere nel libro "Per non dimenticare" pubblicato a cura del fratello Livio, il Suo impegno proveniva da una umanità assoluta, senza etichetta.

Claudio fin da bambino aderì spontaneamente alla difesa degli uccelli e della natura.

Durante la Sua breve giovinezza scriveva poesie e pensieri in cui esprimeva l'esigenza di un mondo migliore, senza guerre e con più giustizia, più rispetto della persona, più tolleranza.

Si mostrò ancora un ragazzo generoso iscrivendosi tra i donatori di organi in caso di incidente letale.

Per questo intitolargli una strada assume un forte contenuto morale in cui si rispecchiano i valori collettivi della Società civile senza frontiere di ieri, oggi e di domani.

Valori di impegno civile, solidarietà, confronto pacifico tra le persone con idee diverse.

Vi si rispecchia, attualissima, l'aspirazione ad un benessere rispettoso della natura e degli animali, ad una maniera di vivere più cosciente e meno egoista.

Per uno sviluppo sostenibile ed equo che guardi al Mondo intero come oggi dicono gli ambientalisti.

Claudio Miccoli era una persona pacifica ed onesta. La Sua figura mostra in maniera chiara e documentata bontà d'animo e di comportamento.

Intitolargli è il giusto riconoscimento che Napoli gli può fare. Leggere il Suo nome sarà un utile momento di riflessione per le persone che vi passeranno.

Claudio Miccoli morì perché credeva nell'umanità.

Al comitato Claudio Miccoli possono aderire le persone e le associazioni che credono nel rispetto della natura e nella civile convivenza, che condannano chiaramente ogni violenza e che avversano gli integralismi e le intolleranze verso scelte ed opinioni diverse.

Alberto Calabrese.

Antonio Guarino
Aniello Falcone, 403
80127 Napoli

57
Napoli, 7 aprile 2001

Carissimo,
l'articolo pubblicato sul
Corriere di oggi mi è molto piaciuto per
l'onestà, per lucidità e per serenità di
aspetti che hai dato a Franchi. Bravo.
Ho tono silenzioso e appartato, oltre che
sempre più cupo di carattere, ma non
crede che non ti segue con l'occhio
e con la mano di sempre. Purtroppo
(e mi auguro vivamente di sbagliar-
mi) le elezioni politiche ti profilano
disastrose per la sinistra. Mi spiace,

suoi proclami l'altissima di governo dell'Ucraina e una
discussione è stata (salvo, e' probabile, che sul piano
della ricerca e delle università) molto politica.

Le tante divisioni interne, calmate nella sua
teoria di un pro-consistente prelatore come Ru-
telli, sono state, tempo, la causa della scissione
tra Berlusconi ma ancora e il suo "pro-
to" svelerà in breve più disunito di quello
della sinistra. Tutto sommato, procederà in
preziosità, per i nostri figli e nipoti, un
ritorno al sereno. Vedano loro. A noi
che resta ancora la fortuna di poter
salutare reciprocamente con la totale
incoscienza. Tuo
S.

Rome 11 IV 2001

Illustre Senatore,
 è con molta gioia che Le scrivo per
 ringraziarla del cortesissimo favore
 da Ella concesso di poter disporre
 de L'Unità ricitata.

L'attenzione che Ella ha voluto prestare
 al mio nome mi ha reso molto, molto
 felice.

Colgo l'occasione per augurarLe le più
 liete festività pasquali.

I miei più cordiali saluti,

La Sua, Anna Gionf.



ISTITUTO FERNANDO SANTI

formazione professionale assistenza emigrati e immigrati

Il Presidente

Prot. 1792/dp
Li. 18 aprile 2001

Prof. Francesco De Martino
Senatore
PALAZZO MADAMA
00100 ROMA

Carissimo,

credo che da un militante partecipe della vicenda socialista, che nella temperie del momento continua a farsi assertore, con modestia, dei valori di giustizia, libertà e solidarietà, possa accogliere un cordiale ringraziamento: quei numeri di un giornale che si rinnova sono strumento di conoscenza per recuperare consenso

Grazie dunque, come sardo e come socialista, il mio augurio di serenità perché possa continuare a lungo la tua testimonianza di coerenza.

fu con...
Piero Puddu

2. Vano Callegari, Aprile 1901⁶¹

Alfredo Biondi
Vice Presidente
della Camera dei Deputati

un augurio
un ricordo! Al Biondi

un saluto e un ringraziamento da parte di
mio padre e di tutta la famiglia.

Andrea Bobbio

Norberto, Luigi, Andrea e Marco
ringraziano affettuosamente
della partecipazione al dolore
per la morte di Valeria

Torino, 22 Aprile 2001



Reservato Personale

63



Gentile Onorevole

Prof. Dr. Francesco De MARTINO

Senatore a vita

Senato della Repubblica



00186 - Roma

V. foliatus

27050 Ponta Nizza (PR)

64

65

SOLIGNO BOILER Super boom, ANTI-CERNOBYL TECHNOLOGY
The best design in the world for the
"SOLUTION OF ENERGY and ENVIRONMENT PROBLEMS"
Premio mondiale "ERCOLE D'ORO"



Gov. Dott. Ing. Vincenzo Soligno
LICENSOR

Proprietor of MUSEUM of "MODERN nuclear ART" (1)

(1) OPEN from MAY to OCTOBER
VIA PIZZOCORNO, 11
27050 PONTE NIZZA (PAVIA) - ITALY
Email: solignov@tin.it
<http://space.tin.it/scienza/fsoligno>

TEL./FAX 0383.365379

Missaggio Confidenziale! VOGHERA-3-05-00-166
Mio cittadino, alle viglie di un evento importante
per la DEMOCRAZIA in EUROPA, ha voluto raccontare
a modo suo, la sua STORIA, forse unica, al mondo,
con tutti i riconoscimenti - prestigiosi, a livello
internazionale e favori profitti plurimiliardi
solo per gli ALTRI NOTI e NON.

Con infinite pace e serenità nel cuore, auguro
altrettanto, ringrazio per l'attenzione.
Cordialmente
V. Solinas



SEOUL UNIVERSITY



67

in Fraternity Union with



THE
INTERNATIONAL ACADEMY
OF ECONOMIC AND
SOCIAL SCIENCES

...

H. E. Dr. Kang Shik Lee

RECTOR MAGNIFICUS
OF THE UNIVERSITY OF SEOUL

HAVING EXAMINED HIS
CREDENTIALS
AND QUALIFICATIONS
AND VERIFIED
HIS MORAL RECTITUDE
AND EXEMPLARY INTEGRITY
HEREBY

CONFERS ON

Knight Engineer

Vincenzo SOLIGNO

THIS HONOURARY CERTIFICATE OF MERIT
FOR HIS OUTSTANDING CONTRIBUTIONS TO
SOCIAL WELFARE AND ENROLLS HIM IN
THE UNIVERSITY'S HONOUR ROLL.



Seoul, 10th July 1968



INTERNATIONAL
ACADEMY OF SCIENCES
OF NATURE AND SOCIETY

pursuant to its Chapter

ELECTED

CIV. BR., INTL.

VINCENTO DUCIONI

FULL MEMBER OF THE ACADEMY
(Moscow branch office)

ON 10th AUGUST 1986



President

B. M. A.

Chief Executive Secretary



68
МЕЖДУНАРОДНАЯ
АКАДЕМИЯ НАУК
О ПРИРОДЕ И ОБЩЕСТВЕ

на основании Устава Академии

ИЗБРАЛА

КАВ. БР. ИТЛ.

ВИНЧЕНЦО ДУЦИОНИ

ДЕЙСТВИТЕЛЬНЫМ ЧЛЕНОМ АКАДЕМИИ
(Московское отделение)

избран 10-АВГУСТА 1986

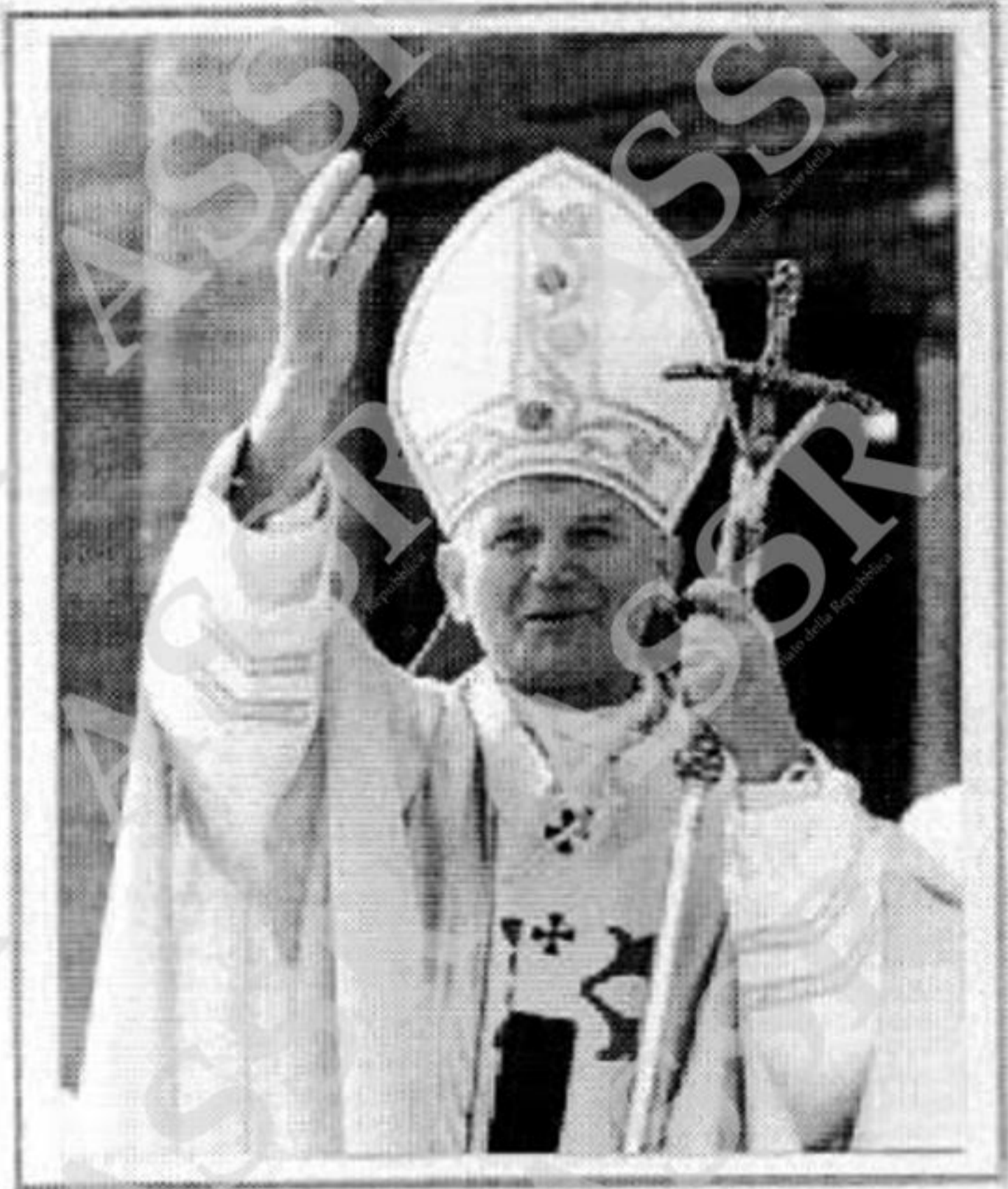


Президент

B. M. A.

Главный учёный секретарь





Sua Santità Giovanni XXIII
imparte di cuore la sua speciale
Benedizione Apostolica al
Signor Enzo Soligno
in auspicio di grazie celesti

Edicola Sacramenti del 16.5.1969.

• Antonio M. Costa, Sodal.
Elemosinaria S.P.



Comune di Ponte Nizza
Poligno Vincenzo
CONSIGLIERE COMUNALE

71



ENZO SOLIGNO
ONE OF THE
GREAT
BOILERMAKERS

BREDA
THE BOILERMAKER

1972

Gran Croce al Merito del Lavoro
alla
International Business Corporation
conferita ad honorem

"Ing. Vincenzo Soligno" l.p.

quale riconoscimento di merito per le sue non comuni doti umane e qualità professionali

Roma 19.2.1981

[Signature]

[Signature]

13

PERGAMENA CAPITOLINA d'ONORE

ACCADÉMIA ITALIANA

SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE

«HONORIS CAUSA»
NELLA CITTÀ DI ROMA

«MAGISTER PRECLARÆ VITÆ»

Ing. Vincenzo Soligo

IN RICONOSCIMENTO DEGLI ALTI MERITI CON-
SEGUITI NELL'ESPLETARE LA PROPRIA ATTIVITÀ
SEMPRE CON NOBILTÀ D'ANIMO DIFENDENDO
E PROMOVENDO LA MORALE RETTITUDINE ED
IL RISPETTO DELLA VERITÀ E DELL'ONORE.

ATTE
IL PRESIDENTE

Luogo e data della
Conferenza
29 Maggio 1961

Fig. N. 471

S.O.S. «GIUSTIZIA o LAVORO»

VOGHERA

DIC. '97
Ah

Illustre Sig.

sono un cittadino del mondo, simpatizzante di ogni altro cittadino che lotti per l'affermazione dei piú alti valori umani e dei «sacrosanti diritti di ogni uomo».

Prego vivamente chiunque abbia responsabilità di governo di porre al 1° posto del programma di lavoro il grave problema della «GIUSTIZIA», affinché i ns. figli ed i figli dei ns. figli **NON SOFFRANO**, nel prossimo **MILLENNIO**, come lo scrivente per oltre mezzo secolo.

SENZA GIUSTIZIA NON C'E SVILUPPO, NON C'E VERA OCCUPAZIONE, c'è solo la crescita di un manipolo di **SFRUTTATORI**, ai danni di un esercito di **SFRUTTATI** onesti cittadini.

I. Foligno

Lerici 7/5/001

25

Caro DeMartino,
ho letto la tua opportuna
interessante rilasciata al
Cortiere della Sua.
Non ho bisogno di dirti che con-
sidero le tue considerazioni
politiche riferite alle vicende
passate e ai pericoli imminenti
nella globalizzazione.
Ma ho deciso di scriverti
soprattutto per farti
i miei auguri e quelli
di mia moglie per i tuoi
novantaquattro anni.
No sono arrivato altrettanto
felicamente a 80, ma "quelli".

che ne hanno meno di me
 farebbero bene a trarre insegna-
 gnamento dalla tua espo-
 rienza e insegnamenti.
 Di fronte a questo ^(che un mese) ~~mezzo~~
 tanto pieno di ricordi
 storici, m'è venuto qualche
 volta di pensare a te
 quando per distenderti
 dalle delusioni politiche
 andavi a fare un giro
 con la tua barca.
 Cinque anni fa apristi
 la nuova legislatura al
 Senato, ti auguro di aprire
 anche questa nelle stesse
 Entanto saluti carissimi tuoi
 Federico Pisicchi



Al Prof. Venetore
Francesco Di Martino
Senato della Repubblica
Palazzo Madama

Roma
00145



78

Witt. Heleno Bristol
Via Roma 237
Tel 07850064 Volere (U.O.)
1.10.19

19
12-10-50

FGBFONDAZIONE
GIACOMO
BRODOLINI

Il Presidente

Roma 19-5-2001 79

Caro De Martino,

ti ringrazio moltissimo per il tuo affettuoso biglietto. Ti invio il testo di questa mia ultima lezione che, come vedrai, è anche il tentativo di dare un'interpretazione sociologica della vicenda storica del socialismo sotto l'angolazione del welfare. Mi piacerebbe molto conoscere il tuo punto di vista in merito. Spesso di civeduti presto

Affettuosi saluti
G. De Martino

DATI TELEGRAMMA:

CTR di origine: 340
 Telegramma nr. 054/7B
 del 23/05/2001 ore 13:35
 importo (IVA inclusa) in Lire 15450
 importo (IVA inclusa) in Euro 7,98
 (diritto di fonodettatura escluso)

MITTENTE:



ARTCO1150100311011
 25
 ARTCO1-1-311/1
 LETTERE

FRANCESCO DE MARTINO
 VIA A. FALCONE 258
 80127 NAPOLI



COPIA DEL TESTO DEL TELEGRAMMA

Pag.01 di 01

ZCZC 054/7B
 80100 NAPOLIFONO 73/69 23 1335

FAM. NATTA
 VIA SERRATI
 18100 IMPERIA

PROFONDAMENTE RATTRISTATO SCOMPARSO CARISSIMO ALESSANDRO RIEVOCO COMMOSSO SUA LUNGA FEDELE MILIAZIA , SUE RARE QUALITA' , CULTURA DISTINTA INTERESSE , STILE DI VITA , E PASSIONE POLITICA E SPIRITO UNITARIO . CON LUI LA DEMOCRAZIA E L'INTERA SINISTRA PERDONO UN COMPATTENTE INSOSTITUIBILE , MOLTI TRA I QUALI IO STESSO UN AMICO CARO E LEALE , TUTTI UN ESEMPIO DI FEDE COSTANTE NEI VALORI UMANI DEL SOCIALISMO .
 FRANCESCO DE MARTINO

NNNN

AVVISO ALLA CLIENTELA

Grazie per avere usato il nostro servizio telegrammi.

La informiamo che telefonando al 186 dal suo telefono fisso (o al 9186 se ha un abbonamento TIM) puo' richiedere VISURE o CERTIFICATI di una qualsiasi Camera di Commercio: i documenti le saranno recapitati all'indirizzo che indichera'.

Il servizio e' attivo dalle ore 8.00 alle ore 20.00 di tutti i giorni feriali. A seconda del documento richiesto il costo del servizio varia tra le 15.000 lire e le 25.000 lire con l'addebito sulla bolletta telefonica; le spese per eventuali marche da bollo e per contrassegno saranno pagate direttamente al portalettere.

Per reclami relativi al servizio e' possibile rivolgersi al numero telefonico 800-160-000 fornendo i "Dati telegramma" stampati in alto a sinistra di questo foglio.

DATI TELEGRAMMA:

CTR di origine: 171
 Telegramma nr. 027/7A
 del 28/05/2001 ore 10:50
 importo (IVA inclusa) in Lire 16200
 importo (IVA inclusa) in Euro 8,37
 (diritto di fonodettatura escluso)

MITTENTE:



CHD01150100275011
 15
 CHD01-1-275/1
 LETTERE

FRANCESCO DE MARTINO
 ANIELLO FALCONE 258
 80127 NAPOLI



COPIA DEL TESTO DEL TELEGRAMMA

Pag.01 di 01

ZCZC 027/7A
 80100 NAPOLIFONO 78/70 28 1050

ON. LE ROSA RUSSO JERVOLINO
 SINDACO DI NAPOLI
 PAL. SAN GIACOMO
 80133 NAPOLI

LIETISSIMO SUA SPLENDIDA VITTORIA CONSEGUITA SUPERANDO
 GRANDI DIFFICOLTA' CON ABNEGAZIONE, INTELIGENZA E FERMEZZA.
 LA MAGGIORANZA DEI VOTANTI NON POTEVA FARE SCELTA MIGLIORE.
 NON HO POTUTO PARTECIPARE FISICAMENTE PER NON BUONE CONDIZIONI
 DI SALUTE, MA HO SEGUITO CON ANSIA INTERA VICENDA. SONO
 CERTO CHE IL SUO PROGRAMMA HA INNOVAZIONE NELLE CONTINUITA' E
 A DIFESA DEI DEBOLI SARA' UTILISSIMO PER NAPOLI MI CREDA.
 CON AFFETTUOSI AUGURI
 SUO FRANCESCO DE MARTINO

NNNN

AVVISO ALLA CLIENTELA

Grazie per avere usato il nostro servizio telegrammi.
 La informiamo che telefonando al 186 dal suo telefono fisso (o al 9186 se ha un
 abbonamento TIM) puo' richiedere VISURE o CERTIFICATI di una qualsiasi Camera di
 Commercio: i documenti le saranno recapitati all'indirizzo che indichera'.
 Il servizio e' attivo dalle ore 8.00 alle ore 20.00 di tutti i giorni feriali. A seconda
 del documento richiesto il costo del servizio varia tra le 15.000 lire e le 25.000 lire
 con l'addebito sulla bolletta telefonica; le spese per eventuali marche da bollo e per
 contrassegno saranno pagate direttamente al portalettere.

Per reclami relativi al servizio e' possibile rivolgersi al numero telefonico
 800-160-000 fornendo i "Dati telegramma" stampati in alto a sinistra di questo foglio.

POSTE ITALIANE RECAPITO VOMERO

ZCZC NAA777 T 383007 115/3D
IGNA CO IGNA 011
80100 NAPOLIFONO 11 28 1825

SENATORE PROF. FRANCESCO DE MARTINO (A777)
VIA A. FACONE 258
80127 NAPOLI

CON LA STIMA DI SEMPRE BUON COMPLEANNO
GIUSEPPE TRIPPA NAPOLI 93

MITTENTE:
ASSOCIAZIONE NAPOLI 93
PIAZZA GARIBALDI 26
80142 NAPOLI

28/05 18.22

NNNN



Famiglia Laterza

La scomparsa di mio padre mi colpì
profondamente. Egli aveva dato ~~alla~~ cultura

~~l'impulso~~ contribuito in modo decisivo
al rinnovamento culturale italiano durante
l'epoca europea. Egli stesso aveva
una funzione letteraria e filosofica di
alto livello.

Ritorna con commovente e stupore
la sua opera di rivitalizzare una
cultura della patria.

Voglio a cogliere una profonda commovente
e l'auguro di partecipare l'opera -

Frances de Manno

20/05/04

Roma, 30 maggio 2001

2
Damiano Nocilla

8h

Voglio esprimere, onorevole Presidente,
fini felicitati dovuti auguri di buona compiacenza
che un'ora sua

Damiano Nocilla

POSTE ITALIANE - SERVIZIO TELEGRAFICO

ZCZC RME014 I 3038794 002/5V/05534304743900
IGRM CC IGRM 019
00100 ROMAQUIRINALE 19/1B 30 1006

SENATORE A VITA (E014)
PROF FRANCESCO DE MARTINO
SENATO DELLA REPUBBLICA
00186 ROMA

LIETA OCCASIONE SUD COMPLEANNO FORMULO I PIU' FERVIDI VOTI
AUGURALI.
MOLTO CORDIALMENTE
GAETANO GIUNI
SEGRETARIO GENERALE PRESIDENZA REPUBBLICA

30705 10.39
NNNN



05538206876731

ZCZC RME968 T 3043081 001/5V/05534304743900
IGRM CO IGRM 065
00100 ROMAQUIRINALE 65/61 31 1028



SEN. PROF. FRANCESCO DE MARTINO
SENATO DELLA REPUBBLICA
00186 ROMASENATO

ILLUSTRE SENATORE,
LE SUE NOVANTAQUATTRO PRIMAVERE SONO LE STAGIONI DI UN UOMO
LIBERO E GIUSTO CHE HA VOLUTO SEMPRE LOTTARE PER LA
DEMOCRAZIA E LA LIBERTA' NEL NOSTRO PAESE, SECONDO UNA
NOBILE E LUNGIMIRANTE VISIONE DELLA POLITICA INTESA COME
SERVIZIO PER IL BENE COMUNE.
GRAZIE PER LA SUA PASSIONE CIVILE E LA GENEROSITA' DEL SUO
IMPEGNO.
AUGURI AFFETTUOSISSIMI.
CARLO AZEGLIO CIAMPI

31/05 10.53
NNNN
05538206876731

IGRM E

DATI TELEGRAMMA:

CTR di origine: 341
 Telegramma nr. 162/7C
 del 31/05/2001 ore 17:48
 importo (IVA inclusa) in Lire 7800
 importo (IVA inclusa) in Euro 4.03
 (diritto di fonodattatura escluso)

MITTENTE:



EDM01150100408011
 15
 EDM01-1-408/1
 LETTERE

FRANCESCO DE MARTINO
 VIA A.FALCONE 258
 80127 NAPOLI



COPIA DEL TESTO DEL TELEGRAMMA

Pag.01 di 01

ZCZC 162/7C
 80100 NAPOLIFONO 22/21 31 1748

SEN.MARCELLO PERA
 PRESIDENTE SENATO
 00186 ROMASENATO

MIE CONDIZIONI FISICHE MI HANNO IMPEDITO PRESIDERE SEDUTA E
 PROCEDERE SUO INSEDIAMENTO
 FORMULO VIVI AUGURI SUCCESSO SUA OPERA
 FRANCESCO DE MARTINO

NNNN

AVVISO ALLA CLIENTELA

Grazie per avere usato il nostro servizio telegrammi.
 La informiamo che telefonando al 186 dal suo telefono fisso (o al 9186 se ha un abbonamento TIM) puo' richiedere VISURE o CERTIFICATI di una qualsiasi Camera di Commercio: i documenti le saranno recapitati all'indirizzo che indichera'.
 Il servizio e' attivo dalle ore 8.00 alle ore 20.00 di tutti i giorni feriali. A seconda del documento richiesto il costo del servizio varia tra le 15.000 lire e le 25.000 lire con l'addebito sulla bolletta telefonica; le spese per eventuali marche da bollo e per contrassegno saranno pagate direttamente al portalettere.

Per reclami relativi al servizio e' possibile rivolgersi al numero telefonico 800-160-000 fornendo i "Dati telegramma" stampati in alto a sinistra di questo foglio.

DATI TELEGRAMMA:

CTR di origine: 341
 Telegramma nr. 161/7C
 del 31/05/2001 ore 17:46
 importo (IVA inclusa) in Lire 6000
 importo (IVA inclusa) in Euro 3.10
 (diritto di fonodettatura escluso)

MITTENTE:



EUW01150100407011
 15
 EUW01-1-407/1
 LETTERE

FRANCESCO DE MARTINO
 VIA A.FALCONE 258
 80127 NAPOLI



COPIA DEL TESTO DEL TELEGRAMMA

Pag.01 di 01

ZCZC 161/7C
 80100 NAPOLIFONO 7 31 1746

DR. GAETANO GIFFUNI
 SEGRETARIO GENERALE
 PRESIDENZA REPUBBLICA
 00187 ROMAQUIRINALE

RINGRAZIO GENTILI GRADITI AUGURI
 FRANCESCO DE MARTINO

NNNN

AVVISO ALLA CLIENTELA

Grazie per avere usato il nostro servizio telegrammi.
 La informiamo che telefonando al 186 dal suo telefono fisso (o al 9186 se ha un abbonamento TIM) puo' richiedere VISURE o CERTIFICATI di una qualsiasi Camera di Commercio: i documenti le saranno recapitati all'indirizzo che indichera'.
 Il servizio e' attivo dalle ore 8.00 alle ore 20.00 di tutti i giorni feriali. A seconda del documento richiesto il costo del servizio varia tra le 15.000 lire e le 25.000 lire con l'addebito sulla bolletta telefonica; le spese per eventuali marche da bollo e per contrassegno saranno pagate direttamente al portalettere.

Per reclami relativi al servizio e' possibile rivolgersi al numero telefonico 800-160-000 fornendo i "Dati telegramma" stampati in alto a sinistra di questo foglio.

Uscite bello etc. 31 maggio 2001

89

Con i nipotini d'oro:
Buone compleanni (94°)

Buoni lavori alla
Legislazione in

Nel 50° della es. Repubblica.
esperienze e le:

Giulio Falgout

P.S. Le allego in
foglio del 4° numero
del 25. aprile 2001.

ASSOCIAZIONE VOLONTARI DELLA LIBERTA'

Sezione di Montebello Vicentino

"FESTA DELLA LIBERAZIONE" – 25 APRILE 2001 – 56° ANNIVERSARIO

L'AVL ricordando i Caduti e tutti coloro che durante la Resistenza credendo, senza chiedere o attendere, diedero il proprio contributo, per il bene della ns. Patria:

Per la Libertà e l'Unità d'Italia, in quei lunghi 20 Mesi (8 Settembre 1943 – 25 Aprile 1945), ognuno, dando il meglio di se stesso, ha contribuito alla Liberazione del suolo Patrio, dall'occupante tedesco.

MONTEBELLO VICENTINO, a "Guerra di Liberazione" conclusa, annovera in questo Patrio slancio popolare, i suoi figli Caduti:

Sergente	PICCOLI Luigi	Caduto a difesa del Ponte	il 10/09/1943
* Ten.	CEDERLE Giuseppe	Caduto a Montelungo	il 08/12/1943
Partigiano	MEZZARO Guido	Caduto a Crespadoro	il 27/04/1944
Partigiano	VOLTAN Luigi	Caduto a Spoleto	il 15/06/1944
Partigiano	BUSATO Gino	Caduto a difesa della ns. terra	il 26/04/1945
Partigiano	MARCHELUZZO Giuseppe	Caduto a difesa della ns. terra	il 26/04/1945
Partigiano	SELMO Girolamo	Caduto a difesa della ns. terra	il 26/04/1945
Partigiano	DALLA GASSA Mario	Caduto a difesa della ns. gente	il 29/04/1945
Patriota	PELOSATO Erino	Caduto a difesa della ns. gente	il 29/04/1945
Ten. Part.	ZECCHETTO Lino	Caduto a difesa della ns. gente	il 29/04/1945

Un pensiero a Montebello, fu rivolto e viene rinnovato alle Vittime Cadute
MONTEBELLO VICENTINO.

GLORIA ED ONORE AI CADUTI DEL:
 CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA' E DEL CORPO ITALIANO DI LIBERAZIONE.
 IL 2° RISORGIMENTO ITALIANO – LA RESISTENZA – W L'UNITA' D'ITALIA

SEZIONE AVL DI MONTEBELLO VICENTINO

25 APRILE 2001
 36054 MONTEBELLO VICENTINO

Il Sindaco e la
 Federico DE MARTINO

Il Presidente - *Luigi Piccoli*

91

POSTA PRIORITARIA
Priority Mail



Al Senatore e Vite
Dr. FRANCESCO DE MARTINO
SENATO DELLA REPUBBLICA

00100 ROMA

mt. Guiseppe Salvarolo -
contrà monte Groffer 8

36054 MONTEBELLO VICENTINO

EUGENIO CEFIS

93
d'aprile 21.5
01

Con molti birichini
auguri di buon
compleanno!

Per Eugenio Cefis

DATI TELEGRAMMA:

CTR di origine: 343
Telegramma nr. 011/4D
del 01/06/2001 ore 09:54
importo (IVA inclusa) in Lire 10500
importo (IVA inclusa) in Euro 5,42
(diritto di fonodettatura escluso)

MITTENTE:



FNECU.150100299011
15
FNE01-1-099/1
LETTERE

FRANCESCO DE MARTINO
VIA A FALCONE 258
80127 NAPOLI



COPIA DEL TESTO DEL TELEGRAMMA

Pag.01 di 01

ZCZC 011/4D
80100 NAPOLIFONO 40/36 01 0954

CARLO AZEGLIO CIAMPI
PRESIDENTE REPUBBLICA
00187 ROMAQUIRINALE

RINGRAZIO GENTILISSIMI AUGURI E RINNOVATA BENEVOLENZA SUE LODI
SONO GRANDE PREMIO PER MIA OPERA MODESTA DELLA QUALE L
APPROSSIMARSI DELLA FINE MI RENDE COSCIENTE DEI LIMITI ED
ERRORI CON AFFETTO SEMPRE SUO DEVOTISSIMO FRANCESCO DE
MARTINO

NNNN

AVVISO ALLA CLIENTELA

Grazie per avere usato il nostro servizio telegrammi.
La informiamo che telefonando al 186 dal suo telefono fisso (o al 9186 se ha un abbonamento TIM) puo' richiedere VISURE o CERTIFICATI di una qualsiasi Camera di Commercio: i documenti le saranno recapitati all'indirizzo che indichera'.
Il servizio e' attivo dalle ore 8.00 alle ore 20.00 di tutti i giorni feriali. A seconda del documento richiesto il costo del servizio varia tra le 15.000 lire e le 25.000 lire con l'addebito sulla bolletta telefonica; le spese per eventuali marche da bollo e per contrassegno saranno pagate direttamente al portalettere.

Per reclami relativi al servizio e' possibile rivolgersi al numero telefonico 800-160-000 fornendo i "Dati telegramma" stampati in alto a sinistra di questo foglio.



SOCIALISTI DEMOCRATICI ITALIANI

Sez. di Castelvoltorno

Via Fiume, 7 - Castelvoltorno CE

LETTERA APERTA AL PROFESSORE ON. FRANCESCO DE MARTINO. 02-06-2001

Come è nato il Socialismo è noto a noi tutti, ma non in termini di numeri ma di ideali, che ridavano dignità al cittadino, l'operaio, il cittadino, ma oggi tutte le conquiste fatte dagli operai sono state disattese dalle istituzioni che, nel garantire un salario accettabile da un lato, dall'altro senza scupoli, chiamati accordo di programma, per celare accordi tra forze politiche ed imprenditoria, non certamente cristallina. Come può un socialista militante poter digerire tali accordi.

Durante la mia vita scolastica ho letto tanti libri, ma mi sono soffermato su Cicerone, il quale nella sua vita di 2000 anni fa, denunciò tali accordi, ora ci si chiederà cosa è cambiato? Nulla. Quindi accettare le regole del gioco, oppure soccombere, sarò un idealista, ma il mio piccolo curriculum politico, se tale lo possiamo chiamare, e di poco conto, vi ho sempre stimato per il vostro pensiero e la vostra dignità da tutti riconosciuta, ma ritengo che prima che il socialismo reale scompaia, se già non è scomparso, o vi è dovuto riunire tutti quelli che sbandiarono un futuro da Socialisti Democratici in Europa, con quali ideali riparte una politica Comunitaria Europea, con moneta unica, che dovrebbe unirci tutti in un solo ideale, una politica economica competitiva, ma soprattutto che ridia dignità ai più deboli e non una sorta di LOBBY per duellarsi con i paesi ricchi, sarebbe un gioco tra potenti se si è ben capito che potrebbe portare solo a qualche altro conflitto, ideato da qualche mente, che certamente guarderà i suoi profitti, crescere ma bensì macchinerà trame oscure, perché il potere economico fa anche di questi scherzi, quindi affido a voi che siete uno dei fondatori del Socialismo in Europa, di lanciare



SOCIALISTI DEMOCRATICI ITALIANI

Sez. di Castelvoturno

Via Fiume, 7 - Castelvoturno CE

questo monito alle forze politiche,perche si diano una regolata e non esasperino una politica gia di per se molto confusa,perche le meti operano nel buio,non vicano in tal senso ed il loro pensiero non sia eseguito ma avversato,ed anche quella che rimane della sinistra facciano la sua parte in termini di ideali e non di potere,altrimenti sarebbe da ricorrere al discorso di BETTINO CRAXI, che disse che erano tutti corrotti.

E allora sarebbe la catastrofe di ideali,di messaggi per un nuovo futuro Europeo.

Demetrio Ce. v. s. p.
SEMENTINI CARLO

DIALOGHI 18 **CON I LETTORI**

**Quando dicevano
che Pasolini
era il diavolo**

Nel 1975 avevo 16 anni. Ero un ragazzo con grandi ideali sostenuti da una genuina fede cristiana. Ero membro della Comunità di vita cristiana del Gesù Nuovo e

mi sentivo fraternamente unito nella stessa fede con tutti gli aderenti ad essa. Politicamente ero di sinistra, di una sinistra egualitarista ed antitotalitaria. Avevo già sentito parlare di Pasolini e delle sue opere, quindi non capivo perché il padre gesuita responsabile della

Comunità parlasse di Pasolini con tanta rabbiosa ostilità. Diceva che Pasolini era il diavolo e che demoniache erano le sue opere, i suoi film, i suoi discorsi. Fu allora che capii che intorno a lui c'era un clima di grande intolleranza, che era un uomo che dava fastidio.

Pochi mesi dopo, all'inizio di novembre, morì. E a me, come quasi a tutti, venne voglia di conoscere Pier Paolo Pasolini. Ma il 1975 non era ancora finito per me. C'erano le elezioni scolastiche. Mi candidai come indipendente nella lista di sinistra. Il padre responsabile riunì un direttivo di pochi membri e mi fece espellere dalla comunità. Votarono contro di me quelli che consideravo dei fratelli e tra essi quello che credevo il mio migliore amico. E pensare che l'anno precedente, pur essendo sostenitore della lista di sinistra, gli diedi la mia firma numericamente determinante affinché potesse presentare un'altra lista democratica dove era candidato.

Alberto Calabrese Napoli

92
Le lettere ~37

IL MATTINO

GIOVEDÌ

10 GIUGNO 1999

**L'ULIVO CHE NON C'ERA
L'ULIVO CHE VERRÀ**

Alberto Calabrese

NAPOLI

I CATTOLICI, come i credenti di qualsiasi altra fede religiosa, possono oggi essere in politica insieme alla Sinistra senza suscitare «scandalo» come alcuni decenni or sono.

L'Ulivo è la realtà compiuta di questa affermazione di principio. Noi cattolici del dissenso di venti anni fa abbiamo finalmente vinto la nostra battaglia culturale e politica! Era ora! Per anni contestammo l'integralismo religioso e i retaggi oscurantisti e inquisizionisti della Chiesa. Per questo e per essere a sinistra in politica, fummo spesso osteggiati e a volte espulsi da «nostri fratelli» della stessa comunità di fede; ad esempio la Comunità di Vita Cristiana del Gesù Nuovo di Napoli, cui aderivo e da cui fui espulso in quegli anni (avevo 16 anni).

Io penso che per onestà intellettuale e per rispetto della coerenza, quei «credenti» che furono intolleranti integralisti non possano oggi ricoprire cariche politiche all'interno dell'Ulivo; o perlomeno non senza una chiara autocritica dei propri comportamenti e, perché no?, dopo aver chiesto scusa.

98



POSTA PRIORITARIA
Priority Mail



Spett.le Professore
Francisco DE MARTINO
Via ANIELLO FALCONE, 258

80127 NAPOLI

99

M. ALBERTO CALABRESE

VIA CARAVITA, 25 - 80134 - NAPOLI

104

L'INTERVISTA/Il professore bacchetta l'Ulivo, parla di Ciampi, Bassolino e Bossi, si sofferma su Napoli: «Amo e odio questa città»

De Martino: cara sinistra, basta divisioni

L'ammonimento dell'ex leader socialista: «Il Comune? Si può vincere, a patto di non sbagliare più»

NAPOLI — Come sta, professore?

«Non so lamentare, in fondo sono un fortunato perché la vecchiaia ha risparmiato il mio cervello».

Francesco De Martino, 84 anni a maggio e tacca vecchia di vivere ancora in trincea l'impegno politico, attraverso i passi lenti lo studio, aiutandosi con un bastoncino, e si dirige verso la poltrona verde, la sua preferita, di fronte alla scrivania di legno scuro. Fino a qualche mese fa la stanza della casa di via Ariosto Falcone era allestita dal resto di una coppia di carabinieri capitati in una pubblica non vista su Capri e sul Golfo. Il professore si arrende che abbiamo notato l'assenza e quasi si scuote: «I carabinieri non ci sono più, ma non è colpa mia. Qui non potevano più stare perché la temperatura della stanza è troppo alta. Io ho bisogno di caldo e i carabinieri vogliono il fresco. Ma ora il loro canto mi manca».

Francesco De Martino ha appena superato un brutto attacco d'infiammazione. Due giorni prima avrebbe dovuto partecipare all'assemblea dell'Ulivo, ma, per la febbre alta, ha potuto inviare solo un messaggio che ha avuto tutti gli accenti della sinistra napoletana per i quali il "professore" è da anni un punto di riferimento. A qualcuno la lettera è sembrata una sorta di testamento politico: «Cari compagni e amici, vi lascio il mio augurio profondo, forse l'ultimo che potrà risorgere ad un'assemblea...», ma il segretario a vita sorride a questa interpretazione: «Alla mia età ci pensa alla giornata e non c'è tempo per programmare. L'ho detto anche a Gianfranco Nappi, che mi ha telefonato per dirmi che organizzava un'altra riunione. Se stato in piedi, ci andrei, in un momento così difficile partecipo alle iniziative unitarie in un solo senso morale».

Lei, però, ha detto che la sinistra è un corpo infer-

«Non si possono chiudere gli occhi di fronte alla realtà. I Ds sono divisi in due, tre gruppi, poi c'è Rifondazione e siamo i socialisti divisi e in condizioni di crisi, una parte sta a casa, ma una parte collabora con la Destra».

IL COMUNITARIANO — Su cosa scanno, accanto alle polemiche, c'è il volume degli errori dimostrati in nome di Benedetto Croce? Il professore sta leggendo insieme ad altri testi ponderosi come il "The Cambridge central history". Francesco De Martino dialoga con il più autorevole liberista d'Europa e gli ordini di acquisto li scrive di suo pugno usando un computer portatile con il quale ha una buona dimestichezza («Me l'ha dato il figlio, ma lo avrei comprato perché, rispetto alla macchina elettrica, è più facile correggere gli errori») e si diverte a cingere in errore «perché gli assistenti tedeschi, che hanno sbagliato una spedizione».

Professore, anche lei prevede una vittoria del Polo a Palazzo San Giacomo?

«Dipende dalla linea che il centrosinistra scoperchia. Necessariamente tutto, posso ancora che si potrebbe vincere. È importante, però, che la coalizione si presentasse compatta alle elezioni, la sinistra non deve essere un corpo monolitico ma, almeno nei momenti cruciali, deve essere unita. Per fortuna, sbagliando anche la destra "quasi" si unisce ad esempio, non si divide».

Ha la mente su possibili candidature sindaco?

«Non so se ne faccio. Il segretario dell'Ulivo,



IL PROFESSORE Seduto a vita e docente universitario emerito, Francesco De Martino è nato a Napoli il 21 maggio 1917. È stato ministro della Pci prima dell'avvento di Bettino Craxi

Mastella, ha posto una candidatura che ha deluso le speranze. E d'accordo».

«I riflettenti alle persone non mi interessano anche perché ho sempre controttato la storia degli enti. Mi sembra, però, giusta la risposta del centro sinistra: il candidato deve essere scritto a Napoli, altrimenti di quale frangimento andiamo discutendo?».

In questi giorni si discute ad una buona rinomata del sindaco Marone.

«Sono contento, lei ha tutte le carte in regola, ma non ha ancora compilato una forte validità. Anche Vincenzo Siniscalchi sarebbe una buona soluzione per la rinomata di Rosa Russo Iervolino».

IL CASO AMBROSIO — La cronaca di questi giorni rischia di prendere il sopravvento. L'arresto del



ANTONIO BASSOLINO «In Regione ha imposto una strategia personalistica, di successo verso altri, spiegando di non gli interessi, ma questa strada è lavorata il ruolo»



VINCENZO DE LUCA «È stato detto che Antonio Bassolino e Vincenzo De Luca si "bucano" perché preparano la scalata a Roma? Per il sindaco di Salerno potrebbe essere così»



CLEMENTE MASTELLA «Mi sembra giusta la risposta data dal centrosinistra. Il candidato deve essere scritto a Napoli, altrimenti il quale telefonare a Milano»



UMBERTO BOSSI «Giugliò anche la destra "quasi" è, ad esempio, non si divide»



ROSA RUSSO IERVOLINO «Stanno in la corsa in regola per la rinomata, ma non se ne sono validità. Anche Siniscalchi sarebbe una buona soluzione, ma continuo a sperare che per il sindaco della Regione»



GIANFRANCO NAPPÌ «Giugliò di Martino viene in la in un momento difficile»

«Mi padre Armando, impiegato alle Poste, portava a casa il lavoro che non riusciva a sbrogliare in ufficio e non perorava straordinari».

FORTUNATO — Un altro spazio stimolante gli viene dalle lettere inedite di Gaetano Fortunato, in

una delle quali si discioglie il mastrorosso delle raccomandazioni. «La raccomandazione antica era meno volgare di quella che si pratica oggi. Io, però, non ce l'ho mai fatta una e praticamente stavo in aula, prima della seduta d'esame, i biglietti con le richieste di aiuto». Dalla raccomandazione alla fuga dalla politica — «che ormai non conta più» — il passo è breve: «La fiducia è forte, anche perché molti vorrebbero partecipare ma non trovano più il partito nel quale avriano creduto. Il portafoglio, la percezione del distacco è forte soprattutto a sinistra: non lo le prove, ma sono sicuro che l'antipolitico è in buona parte proiettato dagli elettori di sinistra».

Professore, riseriamo ai temi più scottanti. Il governatore Bassolino è il privilegiato più lapidato perché?

«Oh bella, perché Bassolino è il politico più popolare e più associato, in senso buono naturalmente. Alla Regione ha imposto una strategia personalistica, all'americana: vorrei dire, scegliendo da solo gli assessori, ma questa strada è lastricata di insidie in quanto le decisioni del "capo" provocano controriposte su tutto lo scacchiere».

L'ultima scintilla l'ha arato con De Luca, il sindaco di Salerno. Lei da quale parte sta?

«Non sto da nessuna parte, anzi depreco il renesio risale che è stato dato a questa vicenda. A me sarebbero bastate quattro righe per descriverla. A colpi di giornale non si va lontano».

È stato anche detto che il due si bucano per preparare la scalata a Roma.

«Per De Luca potrebbe

essere così, ma Bassolino con la Regione ha fatto una scelta tutta campana. De andano gli fu possibile fare il maestro, ma da presidente del governo della Regione non può staccarsi da Santa Lucia. Il problema vero, però, è un altro: i quadri politici si sono impoveriti e alle spalle dei vecchi nomi non si ritrovano personaggi in grado di emergere».

La crisi, però, non riguarda solo i centri del potere politico. Il Banco di Napoli, ad esempio, ha trasferito la sua testa a Torino.

«In questo caso particolare il prezzo di errori antichi. C'è anche da considerare che la concorrenza si è aggravata inevitabilmente deprezzando. Assolutamente, in pratica, ad una selezione all'inverso».

Professore, all'inizio del terzo millennio ha un sogno per Napoli?

«Ci vorrebbe una rivoluzione, ma non si farei. Per Napoli, del resto, comincia a nutrire amore e odio. Lontano non mi trovo a vivere, ma della città respiro tutto, gli usi, i comportamenti, la fertilità e quella voglia di tirare a campare che è diventata una filosofia, un modo di vivere».

A Capodanno avrà ricevuto decine di messaggi augurali. Quale ricorda con più piacere?

«La telefonata di Ciampi che è un presidente che mi ricorda Eliand: è un buon economista e sa essere "in partu per"». Il mestiere di Presidente, però, non mi è piaciuto perché non so fare il compromesso e ho sempre privilegiato la lotta politica. Anche gli auguri di Maurizio Valenzi mi hanno commosso: abbiamo deciso di fare qualche passaggio a tiratura, ma abbiamo rimandato perché non ho né lo stesso stile come. Alla nostra età, l'ho detto prima, bisogna prendere quello che viene, ma una passaporto con Maurizio prima o poi la farà».

E la farà, signori.

Carlo Frasca

tempo più forte il suo governo. Il sottotitolo è stato scritto sui cornetti, che esiti invece le polemiche fini a se stesse e le reciproche delegittimazioni. Di qui la sottolineatura che «il passaggio elettorale non deve essere vissuto in modo tale da lacerare troppo profondamente il tessuto della convivenza civile».

Questione droga. Un passaggio da più parti inaspettato come riferimento alle dichiarazioni del ministro della Sanità: «Rincredito», afferma Rutelli, «di dover constatare come persone investite di pubbliche responsabilità si esprimano in termini tali da consentire, quantomeno, interpretazioni permissivistiche che certo non aiutano a sviluppare col necessario vigore quell'opera anzitutto educativa e preventiva, oltre che di autentico recupero delle vittime della droga, che è un preciso dovere dello Stato come dell'intera società civile».

Pillola del giorno dopo. Per il cardinale «gli effetti abortivi non possono essere negati semplicemente cambiando il significato delle parole e limitando la gravidanza, e dunque la possibilità di abortire, al periodo successivo all'andamento del concepito nell'utero della madre». In questo caso si è colto un riferimento alle posizioni del premier Amato.

Immigrazione. Il presidente della Cei osserva: «Va sviluppata una cultura dell'accoglienza che però non cada nell'indifferenza sul valore». **Caso Giordano.** «La sua innocenza, della quale erano certi fin dall'inizio della vicenda, chiaro che lo conoscevano di persona, è stata ora anche giudizialmente riconosciuta, ad almeno parziale riparazione dell'offesa e del danno morale subito da lui e dalla comunità cristiana».

Francesco Rutelli ai carceri Fiat di Mirafiori. A destra, Fausto Bertinotti.

stato con l'Unità ripubblicato su Repubblica. L'intervista pubblicata domenica su Repubblica «Il ha detto Rutelli».

PAROLE DI LEADER

«Il vero futuro è la sinistra unita»

Amato e D'Alema, da un saggio di De Martino ipotesi per una strategia comune



Giuliano Amato e Massimo D'Alema

«Il saggio non l'ho ancora letto, ma il titolo non mi piace molto, con questa abbinata di socialisti e comunisti». È uno dei commenti del pubblico in una delle ultime file in una sontuosa sala del Museo capitolino, dove la Fondazione Nenni ha voluto riunire Giuliano Amato - il socialista - e Massimo D'Alema - il "comunista" - per presentare il libro di Francesco De Martino, "Socialisti e comunisti nell'Italia repubblicana". C'è anche lui, infatti, il vecchio socialista che si augura di poter vedere come sarà questo futuro, «se si andrà verso un ordinamento della società meno giusto, dove i forti saranno sempre più forti e i deboli sempre più deboli, o se ci sarà un rischio della limitazione della libertà individuale». «L'è qui che la sinistra potrà svolgere il suo ruolo», è il suo monito.

Se l'abbinamento socialisti-comunisti non piace a qualcuno in platea, è però proprio di questo che i due ospiti discuteranno

Della possibilità che possa nascere nel Paese una grande forza riformista. Il tema, la parola che Amato ripete più spesso, quella che dice di aver trovato nel saggio di De Martino. «L'unità a sinistra è un valore che avrebbe dovuto essere perseguito, ma per via della bisogna essere in due», dice il presidente del Consiglio. «Questa unità è anche una questione attuale, adesso che non esistono più i comunisti se non in partiti piccoli e i socialisti - è impareggiabile la loro capacità di legare - fanno il possibile per essere in partiti piccoli, collocati anche in parti diverse. L'unità è diventata la questione della costruzione di un grande partito riformista che aggrega una pluralità di componenti». Eppure, questo tema ad eccitare in Italia, «il nostro futuro - concetto di Amato - dipende dalla capacità di realizzare una unione più ampia» - dove non ci sia più spazio per i fiori, «perché questi nascondono i limiti della politica» - «il giorno in cui la politica supererà questi limiti, non

avrà più bisogno di fiori ma farà opere di bene».

Il testimone - in un percorso opposto a quello seguito per Palazzo Chigi - passa a Massimo D'Alema, a lui pronunciarsi su questa unità che ha trovato in Amato uno strenuo sostenitore. Ebbene, anche l'ex premier parla di una storia comune, di necessità di tornare a riflettere. «Non si costruisce nulla di nuovo se non si rimettono le radici nell'humus da cui entrambi veniamo. Oggi siamo orgogliosamente socialisti nel mondo, ma non altrettanto facile ci riesce in Italia». È l'esortazione del presidente del Ds, convinto che il futuro sta in una grande forza di ispirazione democratica, in grado di essere il pilastro della democrazia in Italia. Tra il pubblico c'è anche Enrico Boselli ad applaudire. Lui quello che - dice Giuseppe Tamburrano, presidente della Fondazione Nenni - non si è accoppiato con la destra, come hanno fatto quegli altri - risuonando il nome di socialista». (M. F. M.)

27-28 gennaio 2001

Ignis festeggia San Tommaso invitandovi a metterci il naso.

SUZUKI
AUTOMOBILI

Ignis vi aspetta nelle concessionarie Suzuki insieme agli altri modelli e alle nuove offerte speciali. Cercate gli indirizzi sulle Pagine Gialle e sul nostro sito www.suzuki.it. Per ulteriori informazioni: 800-852000



Bertinotti, ormai è rottura: "Gli stalinisti Angius e Cossutta danneggiano l'Ulivo" Ma Fausto dice: sarà guerra

ROMA — «Il centrosinistra dovrebbe guardarsi in primo luogo da certi suoi leader, perché è da loro che provengono i danni maggiori. I nuovi stalinisti, come Cossutta e Angius, rispolverano l'antica e pessima idea del nemico a sinistra e dell'aggressione contro la sinistra. Lo fanno a comando e anche per darsi un ruolo altrimenti inesistente. L'arroganza stalinista allontana gli spiriti liberi». Fausto Bertinotti replica così al fuoco di fila che è arrivato dal centrosinistra dopo l'intervista a Repubblica con cui chiudeva ogni possibilità di intesa con l'Ulivo.

Secondo Bertinotti così facendo non danneggiano proprio il centrosinistra, perché fanno perdere la voglia di votarlo pure a chi, a sinistra, considera anche questa possibilità. Non hanno una sola ragione da dar valore né politica né programmatica. Sono solo arroganti, ma l'arroganza allontana gli spiriti liberi. Le culture democratiche e pluraliste che esistono nel centrosinistra farebbero bene a prendere le distanze.

Dunque Bertinotti dice all'Ulivo che non ci sono margini di intesa, parla di guerra totale e annuncia: «Se ci offrono qualche cosa in più, al Senato non sappiamo che farcene. Correremo da soli. Valuteremo, se mai, la possibilità di atti unilaterali da parte vostra per non favorire la destra che anche noi riteniamo pericolosa».



Massimo D'Alema non vuole rispondere a queste bordate che arrivano dal leader di Rifondazione: «Io non partecipo alle polemiche, anche perché non servono all'unità della sinistra», dice l'ex presidente del Consiglio. A reagire ci pensano allora i due capigruppo parlamentari: Gavino Angius e Fabio Mussi. Il primo dice: «Agli insulti non vale la pena di rispondere».

Vorrei solo far notare che i Ds e l'Ulivo si difendono da un'aggressione politica freddamente premeditata che è stata composta da Bertinotti. La differenza più evidente è sostanziale fra noi e Bertinotti è questa: noi, insieme alle altre forze dell'Ulivo, ci batteremo per sconfiggere Berlusconi e per vincere le elezioni, lui ha già stabilito che le abbiamo perdute. Il secondo aggiunge: «L'intervista rilasciata da Bertinotti non è affatto apprezzabile, dato che vi emerge un desiderio di sconfitta non nuovissimo nella sinistra del '90, che lui in questo modo riattiva e riabita». Secondo Mussi, Rifondazione dovrebbe capire che oggi «l'avversario da sconfiggere resta Silvio Berlusconi e la sua variegata compagnia con la quale tornerà a vincere le elezioni».

tronissima al vertice padra ulivista. ni che, quand'anche considerazione è stata via da una smentita: vice per Rutelli. «Il nocciolo in settimana era il candidato - così avrebbero prestissimo attenzione dei sindacati, sull'orientamento locale con una decisione».

“Superare i vecchi steccati, puntando al 35 per cento, aggregando una pluralità di componenti”

“Sinistra, ora serve un partito unico”

Amato e D'Alema rilanciano il progetto riformista

di GIANLUCA LUZI

ROMA — Amato: «I comunisti non esistono più, se non i piccoli partiti». I socialisti fanno di tutto per essere piccoli, addirittura collocandosi in parti diverse. Allora, la grande questione dell'unità a sinistra è diventata la costruzione di un grande partito riformista di stampo europeo, che deve «staccare» dai 35 per cento in su e che «aggrega» una pluralità di componenti. D'Alema: «Non parlo di una ricomposizione unitaria, ma della costruzione di una forza nuova, di un socialismo nuovo. Una grande forza, con linee nuove, che deve diventare il pilastro della democrazia in Italia e che deve essere in grado di guardare con orgoglio alle radici comuni». In una sala del Museo capitolino, sotto le grandi tele di Pietro da Cortona, davanti a una platea di teste canute, l'attuale e l'ex presidente del consiglio rilanciano il progetto del partito socialista riformista che si deve proiettare nel terzo millennio come hanno fatto i laburisti inglesi e i socialdemocratici tedeschi, senza dimenticare le radici del socialismo e del comunismo italiano che - per D'Alema - «non è stato una variante nazionale dello stalinismo», così come il partito socialista «non è stato una forza opportunista che ha abbandonato la passione riformista ma ha invece combattuto la difficile battaglia della modernizzazione».

La presentazione del libro di De Martino. Il premier auspica un centrosinistra "meno fiorente"

L'ex presidente: "Una grande forza, con forme nuove, in grado di guardare con orgoglio alle radici comuni"



Massimo D'Alema e Giuliano Amato

La politica dovrà superare questi limiti, e i socialisti l'abitudine a litigare. Basta intesa che Amato... esponenti socialisti che dalla platea si leva una voce: «E Lombardi». Amato non può fare a meno di commentare: «La capacità dei socialisti di litigare in qualunque modo e in tutte le circostanze è qualcosa di impareggiabile».

Ma il grande problema, nella costruzione del partito riformista è superare le divisioni e le diffidenze che hanno contrassegnato la storia dei rapporti fra socialisti e comunisti che sono accentrate negli anni Ottanta, l'epoca di Craxi. Ecco allora D'Alema ricordare che si, i contrasti sono stati, ma sempre in una prospettiva costruttiva come dimostrano i rapporti a Nenni e Togliatti. Ed

IL RETROSCENA

“Giuliano sarà superministro economico”

ROMA — I leader del centrosinistra vorrebbero Giuliano Amato superministro dell'Economia nel governo guidato da Rutelli, nel caso di vittoria alle elezioni. Il pressing sull'attuale presidente del consiglio avviene in un'occasione prestigitosa nella speranza del centrosinistra si fa di giorno in giorno più ardentemente.

Il dal giorno del Partito a Porta in città ammonta che avrebbe fatto un passo indietro in favore di Rutelli, che tutti chiedono ad Amato che cosa farà dopo le elezioni. Il premier non ha finora voluto rivelare le sue intenzioni di e n d o che fino al 1° gennaio si dedicherà al lavoro di premier - e che solo dopo deciderà cosa fare. S e n e a escludere un ritorno all'incarico universitario.

Parò, ma non che si avvicina le elezioni gli esponenti più autorevoli della maggioranza, da D'Alema e Veltroni fino ai leader degli altri partiti cercano di convincere Amato a sciegliere la riserva. Pater amato con la disponibilità di Amato - di castore dell'Economia - sarebbe una splendida carta: almeno al centrosinistra che dimostrerebbe così di poter contare nel nome più autorevole per guidare l'economia italiana nel momento in cui l'Euro diventerà a tutti gli effetti la moneta corrente. In una riserva che Amato

parato con lei sono sceso... di Repubblica. Vuole sapere che la guerra non è stata. Nello stile deciso questo è più di un via la promessa di un'operazione conclusa. E il della Margherita non perde dell'umorismo: «Protestare Genova, prima di Napoli e Besenovo...». itato con tutta a confusione. «E abbastanza perdere ogni giorno titoli di mali del tipo "tutti la vuole non vuole", come se il le un di sviluppo, quando una che si fa sempre carni napoletani, si lamenta incontro con il numero la Regione, poche parole: i governi, non mancano i te a discutere». Bassolino, a ha visto anche De Mita. E il ente della commissione istituzionali della Camera a Napoli, ieri sera. Il lo ritroverà più oggi, gli ostentati, intrucando, per alcuni atari esseri a capoli sbaloccerebbe Vel-



la rivista italiana di geopolitica

★

L'omaggio del PSI a Togliatti è stato portato dal compagno De Martino, il quale ha detto:

Spetta a me di adempiere all'ingrato dovere di recare l'estremo saluto dei socialisti al compagno Palmiro Togliatti. Questo saluto vuol essere una testimonianza del nostro commosso dolore per una perdita tanto irreparabile, che colpisce duramente il partito comunista, i lavoratori, il popolo italiano. Ma esso è anche il riconoscimento dei grandi meriti di questo uomo, che ha legato il suo nome a mezzo secolo di lotte ardenti e drammatiche del movimento operaio italiano ed internazionale. In questo periodo vi sono stati grandiosi eventi, due guerre mondiali, il sorgere ed il crollo del fascismo, la rivoluzione di ottobre e più tardi le altre che ad essa si ispirarono, la costruzione di una società nuova tra immensi ostacoli e contraddizioni, il dipartirsi dal tronco originario del socialismo scientifico di varie correnti, fondate da interpretazioni divergenti, socialista, comunista, socialdemocratica, che hanno proposto ai lavoratori problemi sempre più ardui di scelta. A tutti questi eventi il compagno Togliatti aveva partecipato ed a vari di essi in modo determinante.

La sua opera teorica e la sua azione politica hanno infatti impresso un'orma profonda che non sarà cancellata, nella creazione di un nuovo partito della classe operaia in Italia, durante la grande crisi della democrazia del primo dopoguerra, nella lunga tenace vittoriosa lotta antifascista, nella ricostruzione democratica del paese dalla Liberazione in poi, nella ricerca attenta e costante di una linea di azione politica realistica, fondata su di una dottrina corrispondente alle condizioni concrete della lotta.

In questi ultimi venti anni Egli ha sempre di più mirato ad individuare una via democratica e nazionale verso il socialismo, pur mantenendo legami di stretta solidarietà con il movimento comunista internazionale ed in particolare con quello sovietico, anche nelle ultime recenti e non ancora concluse polemiche, combattendo le sterili velleità dell'estremismo, e cercando di fare del partito, di cui era il capo incontrastato, una forza dirigente responsabile. Il contributo alla elaborazione della Costituzione, l'incontro e la collaborazione con forze non socialiste ed in particolare con quelle cattoliche, l'accettazione dei necessari compromessi, l'opposizione condotta con il fine di ricondurre i comunisti al governo dello stato assieme ad altri partiti, sono stati caratteristici di questo orientamento fondamentale.

Nel corso di tante vicende, talvolta le idee e le posizioni del partito socialista furono concordi con le sue ed il suo nome nella passione popolare come nella accanita lotta degli avversari venne associato a quello del compagno Nenni. Altre volte, furono divergenti e vivacemente polemiche, come è stato negli ultimi anni durante i quali il partito socialista ha assunto posizioni, che hanno sollevato critiche anche aspre da parte dei comunisti, ma che esso ha ritenuto di dover sostenere nell'interesse della democrazia e dei lavoratori.

Ma questo nulla aveva tolto alla nostra alta stima, al nostro rispetto ed anche al nostro affetto per un uomo, che aveva dedicato tutta la sua esistenza alla causa della emancipazione dei lavoratori ed alla lotta per una società più giusta e che aveva con ammirabile coerenza ed inflessibilità sostenuto le sue convinzioni ideali, pagando duri prezzi, la persecuzione fascista, la clandestinità e l'esilio, l'attentato per mano di un esaltato, che lo accumulò alla sorte di altri grandi capi popolari. Perciò anche quando la sua polemica e la sua critica si rivolgevano verso di noi in modo magari espro e sferrante noi sapevamo che Egli tendeva ad un fine elevato, ideale, insito nella origine stessa del suo partito, e riteniamo che anch'Egli pensasse di noi allo stesso modo e comprendesse le ragioni ed i

motivi della nostra opera, pure avversandola.

La sua scomparsa non chiude questi problemi, intorno ai quali riprenderà il dibattito, lo scontro leale delle opinioni, che alimenterà la dialettica democratica del movimento operaio. Allora sarà inevitabile, che anche l'opera di Togliatti, entrata nella maestà della storia, sia esaminata alla luce della ricostruzione critica.

Ma oggi polemiche e divergenze, passioni e contrasti, tutto tace in noi. Il nostro animo è avvolto dalla tristezza, è percosso dal dolore per la fine di un uomo impareggiabile! Ci sembra incredibile che Egli non sia più tra noi, che la sua figura non si levi in questa grande adunanza di popolo, per invitarlo alla lotta, mentre essa è invece qui convenuta per l'estremo commiato da Lui.

Sentiamo che questa perdita accresce le responsabilità di tutti noi verso il popolo, verso i lavoratori e questo pensiero, questo impegno ispirano l'estremo affettuoso addio dei socialisti al grande compagno che ci ha lasciato.

★

"AVANTI!"

26 agosto 1964

SETTEMBRE 1969

Ieri a Parma i solenni funerali con una vasta par

IL COMMOSO ADDIO DEI SOCIALISTI

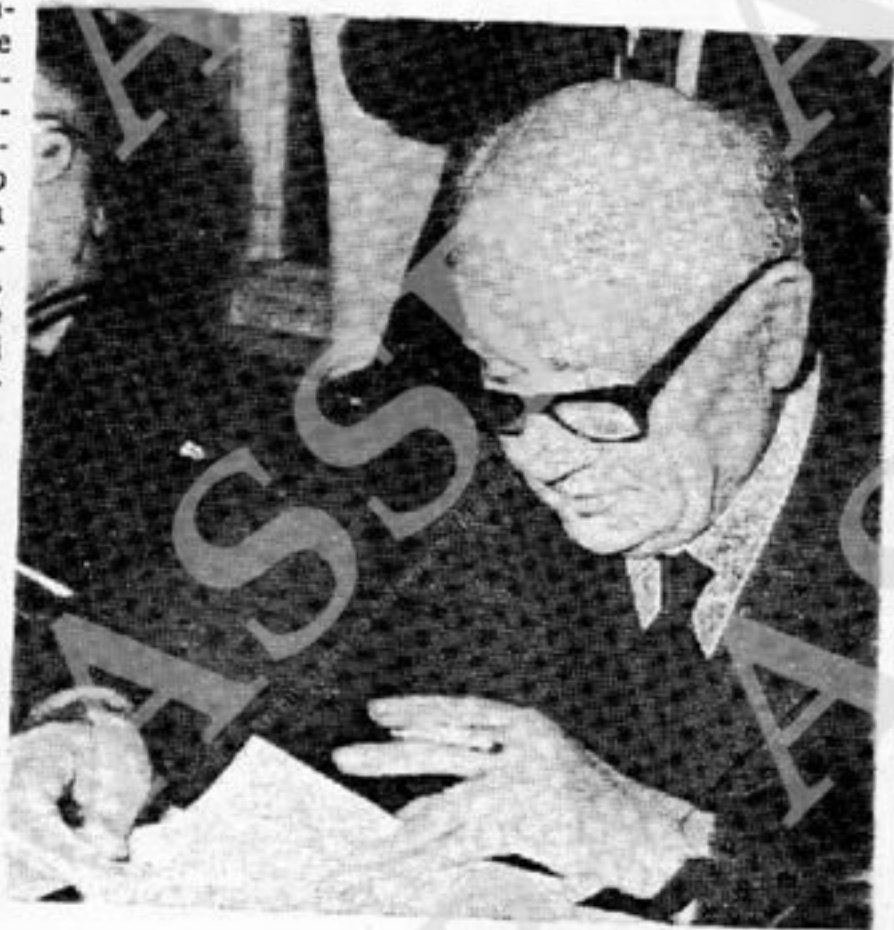
La commemorazione di De Martino - I discorsi dei rappresentanti dei partiti, delle associazioni - Nenni, Pertini, Mancini dietro il feretro ai membri della Direzione, del CC e a compagni di tutta Italia. I socialisti e di cittadini hanno reso l'estremo omaggio alla s

PARMA, 17. — Il segretario del Partito compagno De Martino, ha tenuto oggi, al termine della cerimonia funebre, il discorso commemorativo. Ecco il testo del commosso addio al compagno Fernando Santi. « Fernando Santi, venuto a morire nella sua terra, quasi presagendo la sua prossima fine, rimane una delle figure più nobili e alte di tutto il movimento operaio e socialista. La sua vita, fin dagli anni della prima giovinezza, è intimamente legata alle vicende

della lotta dei lavoratori e della democrazia, lotta della quale egli condivise le vicende storiche. L'inizio della sua militanza non ebbe luogo in tempi facili, nei quali fosse possibile sperare in onori o successi. Come per altri uomini del suo tempo, la sua scelta fu di sacrificio, di pericolo, di abnegazione.

Quasi ancora adolescente egli era alla testa della Camera del Lavoro di questa città e ben presto nelle tormentate vicende del socialismo italiano egli fu segretario della PGS. La sua formazione era

(Continua in 16. pagina)



Grandioso corteo funebre attraverso la città

(Dal nostro inviato)

PARMA, 17. — Accompagnato da un immenso seguito di popolo, dai suoi compagni, dai sindacalisti, dai cooperatori, il feretro dell'indimenticabile compagno Fernando Santi ha lasciato alle 17 di oggi la camera ardente allestita nella «sua» sezione socialista «Tommasicchio». La salma verrà in seguito cremata. Il corteo funebre preceduto dal gonfalone del Comune e dai gonfaloni degli altri capoluoghi di provincia dell'Emilia e di Firenze, cui si erano uniti i labari della CGIL e della Direzione del PSI e una sfilata di bandiere e di corone, ha percorso Borgo Tommasicchio, via della Repubblica e piazza Garibaldi, poi hanno porto l'estremo saluto allo scomparso. Laura per la CGIL, Dalla Chiesa per la

Mentre si estende in Francia il malcontento dei la

Dure minacce di P ai dirigenti

Il governo, ha detto, non tollererà alcun tentativo di sfruttare l'attuali vere disordini — La legge e l'ordine saranno rispettati — Ancora incerta l

● COMMOSSO

legata all'insegnamento dei grandi riformisti di allora, sperimentato, senza rinunce, nella quotidiana, ardua lotta dei lavoratori, che egli sostenne in Italia fino a quando fu possibile un barlume di speranza, fino a quando di fronte alla violenza del fascismo vi fu una organizzazione proletaria da sostenere.

Negli anni duri della tirannide la sua vita fu piena dei sacrifici di tutti i giorni, che assieme compongono un patrimonio politico e morale fatto di quell'eroismo che conta di più, l'eroismo dei lunghi periodi di attesa. La fine del fascismo, la guerra, la liberazione lo ebbero protagonista e combattente, in tempo a ricostruire nella democrazia quel che non si era vissuto nella coscienza popolare; le grandi organizzazioni sindacali e politiche. In questa sua tenace milizia egli ha lasciato orme profonde. Nella Confederazione del Lavoro, dove ebbe le massime responsabilità assieme ad un altro grande compagno, Giuseppe Di Vittorio, che esprimeva come lui il proletariato, fattosi coscienza e forza dirigente, e ne rappresentò in modo esemplare la vocazione per l'unità dei lavoratori socialisti.

Nel Partito, dove ricoprì sempre funzioni dirigenti, il suo contributo di pensiero e di azione fu grandissimo. Egli riuscì a conciliare, come pochi, una visione autonoma dei compiti storici del Partito socialista con l'esigenza profonda di unità di tutti i lavoratori. Le sue parole di commiato all'ultimo congresso della CGIL ed il suo ultimo saluto al congresso delle ACLI testimoniano della sua fede incrollabile dell'unità. Egli sapeva essere « uno dei loro » e sentiva che il massimo riconoscimento per un uomo come lui era che un lavoratore dicesse « è uno dei nostri », « di lui ci possiamo fidare ». Queste grandi parole semplici sono state certo pronunciate infinite vol-

te, questa testimonianza è oggi nell'animo commosso di milioni di lavoratori. Queste sono anche le parole con le quali gli reca il saluto estremo: « Di te ci potevamo fidare, di te ci siamo sempre fidati ».

Qualunque sia stata la sua posizione nel Partito, nella maggioranza o nella minoranza, fu pur sempre il primo uomo del Partito, di tutto il Partito e come tale riconosciuto e amato. Di esso tu interpretavi i sentimenti migliori, gli ideali, la tradizione che fuori dalle vicende contingenti tu hai rappresentato con la continuità dell'idea socialista. Perciò anche nelle vicende più difficili del Partito, le contrapposizioni talvolta aspre, non fu mai cancellato o attenuato quel vincolo profondo di affetto, e al tempo stesso di stima e di ammirazione, che verso di te tutti sentivamo. E insieme sapevamo che tu eri una viva coscienza critica del partito, intenta a salvaguardare i più alti valori del socialismo dalle contaminazioni dei compromessi, magari necessari, della politica quotidiana.

Ed ora anche tu ci hai lasciato, come alcuni mesi orsono il compianto Brodolini, cui ti legavano stretti vincoli di affetto e di solidarietà. Ci hai lasciati per sempre e con te scompare una figura tanto significativa del socialismo italiano. Ma per lungo tempo ancora i lavoratori italiani, quelli che ti hanno conosciuto e quelli che verranno, i quali sentiranno ricordare dai più anziani come umanissimi capi dei sindacati Santi e Di Vittorio, continueranno a dire: « Era uno dei nostri, dei quali ci si poteva fidare ». E per molti giovani, che verranno nelle nostre file avrai lasciato questo insegnamento semplice, umano e universale, nel quale si esprime l'essenza del socialismo; che essere socialista vuol dire essere uno dei loro ».

Addio, Fernando carissimo, accogli il nostro estremo saluto, vai fiducioso tra tante rosse bandiere, quelle stesse che impugnasti da giovane e sempre onorasti: vai sicuro, quel che ci hai tramandato non morirà ».

ai le forze politiche. E' vero in caso di vittoria del centro-destra non scaturirà meccanicamente la crisi di governo, incidendo pesantemente sul quadro politico. Su una squadrata maggioranza di governo il voto influenzerà eccome. Inciso, va detto che la maggioranza si regge più sull'attività politica del premier sulle forze politiche che lo tengono, che sono frantumate, litigiose e inconsistenti. Ma, dopo il voto del 13 giugno, è necessaria una messa a punto all'interno del centro-sinistra, e vedere, una volta per tutte, la consistenza della sinistra e quella del centro, e verificare chi ancora ne fa parte a maggioranza e chi se ne è uscito. Certo, gli occhi saranno puntati sul risultato dei Democratici e su quello dei Popolari e altre forse sono così molari che non fanno storia. Ma si sta impegnando, in questa competizione elettorale, come leader del centro, dimenticandosi, troppo, di essere presidente. Un ruolo istituzionale europeo che viene snaturato da chi come capo dei Democratici. Prima di prendere posizione nei confronti degli alleati e degli avversari, dovrebbero farsi l'esame di coscienza: presidente dell'Ue, e dove stare al di sopra delle parti. In Italia usa la presiden-

to, dopo le europee: a "riorganizzare tutte le forze dell'Ulivo, guardando al futuro e non al passato". Velenosamente, rivolgendosi a suo fratello amico che ha fatto la campagna elettorale in pullman, afferma che "Ulivo non è un autobus su cui si sale in campagna elettorale per poi scendere davanti a Montecitorio". Prodi per la sua campagna elettorale, ha usato, viceversa, come mezzo di trasporto il treno. Ma c'è dell'altro nella lunga intervista rilasciata da Prodi a "Repubblica". L'ex premier

scartato la proposta di creare un nuovo soggetto politico unitario, che unisce i progressisti. Per capire il clima dentro la maggioranza, va detto che l'intervista è stata rilasciata il giorno dopo la manifestazione unitaria di Bologna in cui i leader del centrosinistra compreso il presidente Ue, hanno sbandierato la compattezza della loro coalizione e criticato le divisioni dell'opposizione. Non si direbbe, da quando

BLAGIO MARZO
■ Segue a pagina 4

10X e rallentano i raid, i serbi iniziano il ri

Proseguono i colloqui militari tra ufficiali Nato e serbi a Kumanovo, mentre i raid Nato sembrano rallentare, forse per favorire una intesa. Il portavoce del contingente militare italiano in Macedonia, ten. Fabrizio Centofanti, a Kumanovo per seguire l'andamento dei colloqui, sintetizza con un "cauto ottimismo" lo stato d'animo dei soldati italiani in vista dell'imminente impegno in Kosovo nell'ambito della forza multinazionale di pace "K-for". "Le riunioni vanno avanti e questo è già un fatto positivo. Procedono lentamente, però, perché ogni volta che si affronta un argomento militare che ha un riflesso politico, la delegazione serba attende di conoscere le direttive di Belgrado prima di proseguire". Tra i punti maggiormente in discussione ai colloqui, "i tempi e le modalità del ritiro delle truppe serbe dal Kosovo".

Ma la Nato ha definito "pre-mature" le notizie di fonte mi-

litare tedesca sulla campagna a "Force" sarebbe cessata. Il portavoce dell'Alleanza Atlantica generale Walter J. Neato ieri che i raid erano state 500 missioni su e che la fine dei raid è decisa solo se i serbi si ritirano. I serbi sciatori del Comando Atlantico di Kumanovo guardo ai primi di maggio il ritiro della Polizia serba (Mup) e il ritiro politico della Nato. John D. Shea, ha ricordato che la Nato non fa i raid. Jertz ha rilevato che il ritiro di due battaglioni di truppe serbe è un passo verso all'ovest del Kosovo che costituisce un primo consolidamento e una comunicazione con i serbi. I serbi hanno firmato con la Nato un mandato dei serbi dell'Alleanza in Kosovo. Il generale britannico Michael Jackson, ha detto che "precise" -ha sottolineato- riferendosi ai colloqui. Nato in corso a Macedonia e i serbi continueranno a rimanere nello Stato Maggiore. Il presidente avrà firmato il documento militare serbo. Le forze serbe dal Kosovo, appena avrà luogo la forza di pace, si muoverà in tutto il Kosovo. "non aspetteremo che il serbo sia andato l'ultimo colpo, non lasceremo". Il dispiegamento in quattro fasi in settori geografici. Il serbo immediatamente dal trasferimento della Nato di 1.900 a 1.700 dei 5.300. Otto dei 24 elicotteri.

Francesco De Martino riceve Bobo Craxi

Ieri mattina il senatore a vita Francesco De Martino, ex segretario del Psi, ha ricevuto nella sua abitazione napoletana Bobo Craxi, capoluogo alle europee nella lista dello Sdi per la circoscrizione del Sud.

Lo accompagnava l'onorevole Pietro Lezzi, ex sindaco di Napoli.

Francesco De Martino, che si dichiara indipendente nella sinistra italiana, ha accolto con affetto il figlio di Bettino Craxi che era latore di un messaggio del padre.

Durante l'incontro si è discusso delle prospettive della sinistra in Italia e in Europa.



silenzio diessino sugli autobus di Napoli

10 miliardi, storia di bus e di gare truccate all'azienda napoletana di mobilitazione che un tempo si trovava a Scafati, e di "fondi neoperti in Svizzera. Sporcare quello scoperto allora del Vesuvio dai Pm Paolo Miller, Alfonso Marino e Antonio D'Amato. I magistrati hanno fatto luce su un potente cartello di imbrocchi in regime di oligopolio, i rapporti con enti appalti attraverso introdotti mediatori, capace di contare la formulazione di gare annullando ogni possibilità di concorrenza. La calda dell'inchiesta è stata sull'acquisto di 600 bus in leasing e 400 con il ricavato dei Boc, autorizzato dall'Anm tra il '95 e il '97. Un'inchiesta che presenta solo un filone (il più importante) del più grosso fascicolo investigativo coordinato dai tre Pm sulla localizzazione dei Boc comunali e la privatizzazione dell'porto di Capodichino. L'inchiesta della Procura, il 15 aprile ha firmato una ordinanza di 139 pagine ed i

sto complessivo di 191 miliardi e 550 milioni più Iva. L'indagine sulle due gare d'acquisto successive nasce dall'esposto di un imprenditore friulano escluso dalla prima gara, cui si sono aggiunte due denunce di associazioni di handicappati. A ciò si è aggiunto il lavoro investigativo. Alla fine, il risultato sono state le ricostruzioni d'accusa su accordi preventivi tra le aziende per condizionare l'andamento della gara, con informazioni ricevute di prima mano dagli uffici dell'Anm. Bredamenaribus, Cam, Iveco bus sono le aziende interessate. Secondo l'accusa, sono riuscite a suggerire modifiche al bando di gara, per adattarlo alle proprie esigenze. La Bredamenaribus avrebbe fatto

andare deserta la prima gara (facendo scattare la trattativa privata prevista dal capitolato), sicura di essere poi inserita, come compenso dalle altre ditte, nell'associazione temporanea di imprese della seconda gara. Comunque, si tratta solo di un filone della più corposa inchiesta sulla vendita, negli Stati Uniti, dei Buoni ordinari comunali. Per la seconda gara d'acquisto bus (400 mezzi), parte del denaro viene reperito proprio dall'emissione dei Boc. Poi, l'esposto dell'avvocato Gaetano Montefusco, legale del comitato di creditori del Comune, aveva fatto aprire il fascicolo d'inchiesta. Alla ba-

se del documento, consegnato due anni fa in Procura, un'osservazione: come può un ente, che deve ancora soddisfare i suoi creditori, vendere titoli di credito senza prima soddisfare i debiti? Su questo quesito, l'esito dell'indagine. Secondo l'esposto, l'operazione, unita alla privatizzazione dell'aeroporto di Capodichino, avrebbe in realtà tolto ai creditori la possibilità di rivalersi su beni patrimoniali ceduti dall'ente a loro danno. Chissà cosa avranno detto, nei loro pour parlez visto il silenzio calato intorno alla vicenda, i tanti esponenti diessini che nei giorni dell'arresto - choc dell'ex presidente della Regione hanno incautamente gridato alla questione morale.

Due pesi e due misure

Solo sette giorni fa numerosi esponenti dei Ds, di Napoli e di Roma, all'annuncio dell'arresto dell'ex presidente della Giunta Regionale campana di Allevaria Nazionale alzarono, alta, la voce per sollevare, incauti, la cosiddetta questione morale.

L'entità delle cifre in ballo, i nomi e la qualità dei personaggi coinvolti, il dettaglio sulle somme accantonate nelle banche svizzere per gli usi che i magistrati napoletani ci faranno conoscere sono tali da meritare da parte del servizio pub-

■ Seg
Metalm
Accordo raggiunto tra Pini Farina, il rinnovo del contratto. L'accordo previsto per i tumi disagi straordinari, l'organizzazioni, l'aumento della tredicesima, la contrattazione azionaria. Diverse le reazioni. Per Pietro Larizza, buona conclusione, prendendo a Catanzaro.



! ! L'omaggio del PSI ! ! ! ! alla salma di Togliatti ! !

Roma - Martedì 25 agosto 1964

La delegazione ufficiale del PSI monta la guardia d'onore attorno al feretro di Togliatti. Ecco nella foto il segretario del Partito De Martino, il vice segretario Brodolini, il membro della direzione Veronesi e il segretario della Federazione giovanile Signorile



Da sinistra: Luzzi, Vittorelli, Brodolini, Nenni, De Martino, Mosca seguono il feretro

AVANTI!
26/8/1964

109

Roma, 27 settembre 1950

Caro Lelio,

la tua lunga lettera del 13 settembre pone problemi dei quali noi abbiamo spesso parlato assieme, dei quali avremo occasione di riparlare giacchè sono il substrato delle lotte nelle quali siamo impegnati. In fondo io credo che potremmo obbiettivamente riassumere le nostre difficoltà nella constatazione che nel 1944-45 ci siamo trovati a utilizzare un materiale umano politicamente assai impreparato per portare a compimento il progetto di ridare vita a un Partito Socialista che non fosse un'organizzazione riformista o un'agenzia elettorale, il quale potesse portare un contributo efficace alle lotte della classe operaia nel nostro paese e non fosse la retroguardia del P.C.

Il compito è stato arduo, specialmente quando siamo passati dalla fase in cui la classe operaia ha agito nei limiti di rivendicazioni i cui obbiettivi erano comuni a larghe frazioni borghesi (liberazione del paese, conquista delle pubbliche libertà, avvento della Repubblica) al momento in cui si è posto il problema del potere.

Allora abbiamo avuto le scissioni, gli squagliamenti, le epurazioni, cioè lo sconquasso dal quale non siamo tuttora interamente usciti.

Sarebbe tuttavia ingiusto dare del nostro lavoro un giudizio negativo. Il prestigio che il Partito gode presso la classe operaia del nostro paese, quello non minore che gode nel mondo, l'interesse che la sua esperienza suscita nei paesi occidentali presso i socialdemocratici scontenti dei loro partiti, tutte ciò costituisce un elemento positivo.

Così pure la capacità politica e la coscienza di classe del Partito sono certamente oggi migliori e più elevate che non nel 1945-47.

Certo i nostri quadri non sono quali dovrebbero essere. Di ciò il gruppo di compagni al quale è diretta prevalentemente la tua critica ha piena conoscenza, e se esse in quest'anno, attraverso un duro ed ingrato lavoro, s'è consacrato essenzialmente al riassetto amministrativo e organizzativo del Partito, è perchè, prima di ogni altra cosa, bisognava che il Partito esistesse, e tu sai come, dopo la scossa morale e politica di aprile 1948, non esisteva più in quanto organismo politico capace di sottoporre a matura riflessione soluzioni e cose e come fossero volati in frantumi i quadri preparati durante il periodo della tua segreteria.

./.

In questo senso la posizione da te assunta verso i nostri uffici e i loro dirigenti è stata ingiusta nelle sue motivazioni e poteva riuscire e in parte è riuscita deleteria nelle conseguenze.

È nata da questa tua critica, portata fuori dalla sua sede naturale l'accusa di cui ti duoli di lavoro di frazione e comunque personalistico.

Ora tale accusa è venuta da troppe parti contemporaneamente perché la si possa ritenere puramente e semplicemente arbitraria.

Io non ho mancato di richiamare sovente la tua attenzione su una situazione che non è sorta oggi, ma dura da anni, dura dal Congresso dell'Astoria, da dove ha inizio il tuo tentativo di dividere la sinistra.

Molte cose non esatte ti sono state certamente attribuite; idee e proposte tue sono state sovente sottoposte a un processo delle intenzioni che le ha snaturate. Ma forse proprio in ciò è l'elemento su cui dovresti più riflettere.

Tu non sei uno di quegli sciocchi che riducono tutto a questioni di gelosia di malevolenza di levati da quel posto che voglio esercitare. Se oggi ci sono nel Partito e fuori, nel movimento operaio interno e in quello internazionale, perplessità e dubbi sugli obbiettivi della tua attività, la causa di ciò va ricercata in quel tanto di ambiguità, di distacco tra pensiero ed azione, di incongruenza tra il rigore logico delle premesse e l'incertezza dell'esecuzione che si riscontrano di frequente nel tuo atteggiamento.

Per quello che riguarda in particolare il nostro Partito penso abbia contribuito a creare l'attuale stato delle cose la mancanza, da te avvertita e dichiarata, di un rapporto sentimentale col Partito stesso. Ora, caro Lelio, bisogna guardarsi dagli eccessi del cerebralismo. Un Partito non è soltanto un corpo di dottrine e di esperienze, uno strumento meccanico, è una cosa viva, è un'unica cosa coi suoi dirigenti, i suoi quadri, i suoi attivisti, la sua massa. La mancanza di un rapporto sentimentale crea un distacco che alla lunga può mutarsi in disinteresse e cinismo/

È solo a causa di questo distacco sentimentale dal Partito che tu puoi chiedere la mia opinione circa un eventuale tuo passaggio individuale al P.C.

Tu sai come il problema per me, e posso ben dire per noi, non si sia mai posto in questi termini, ma come esigenza di fare del P.C. un elemento attivo dello schieramento operaio interno e internazio-

111

nale, capace di contribuire efficacemente alla lotta comune e di portare un contributo politico e di classe alla soluzione del problema dell'unificazione proletaria allorchè le grandi lotte nelle quali comunisti e socialisti siamo impegnati e la pratica dell'unità d'azione ne abbiano maturate le condizioni ambientali.

Io ti do atto, caro Lelio, che prima del Congresso di Firenze non volevi saperne di un'unica posizione della Sinistra, o almeno a questa non volevi dare la tua firma, pur disposte a non assumere contro di essa posizioni di battaglia. Ti do atto che a Firenze non volevi entrare nella Direzione del Partito e più tardi nell'Esecutivo e che desti il tuo consenso soltanto dopo le mie affettuose ed insistenti pressioni.

Speravo che il tempo chiarisse eventuali malintesi mentre li ha aggravati, con rilevante danno per l'efficacia del lavoro della Direzione.

Però i fini che assieme ci siamo proposti (fra i quali in prime luogo una maggiore politicizzazione del Partito e la lotta contro l'opportunismo e contro il settarismo),

Esecutivo e Direzione hanno ancora bisogno di un'intense e lungo periodo di lavoro, in un ambiente di serenità quale può nascere soltanto dalla certezza che la Sinistra non ha ora, non avrà al prossimo Congresso, da risolvere sue crisi interne o da medicare interne magagne.

Questa certezza oggi agli occhi di numerosi compagni è posta in grave dubbio dalle tue riserve e da taluni aspetti del tuo lavoro.

Perciò, dopo esitazioni nelle quali era l'espressione del mio desiderio di evitare ogni rottura anche temporanea della mia amicizia per te, della fiducia nella volontà tua e di tutti di creare un'atmosfera nuova, arrivo alla conclusione che il meno peggio sia l'accoglimento della proposta da te rinnovata di ritirarti - in condizioni da studiare assieme - dai posti di direzione e di sospendere la pubblicazione di Quarto Stato.

Al punto in cui siamo la riconferma con cui si chiude la tua lettera di non aprire in nessun caso nel Partito un nuovo capitolo di lotte e di saper essere un disciplinate militante di base, è quanto più conviene al Partito, è il primo atto della sospirata e necessaria distensione.

Con ogni cordialità

DIBATTITO A ROMA



CONTRO BERLUSCONI D'Alema e Giuliano Amato

Amato e D'Alema d'accordo «Serve una sinistra del 35%»

ROMA — Per spiegare come vede lui la storia di socialisti e comunisti, Massimo D'Alema ha citato un racconto di Borges, quello in cui due teologi passano la vita a combattersi «ma una volta arrivati nell'aldilà scoprono di essere nientemeno che la stessa persona». Il presidente del Consiglio Giuliano Amato, dal canto suo, ha indicato nella costruzione «di un grande partito riformista dal 35% in su» il compito odierno di una sinistra post-bonapartista. «Più saremo capaci di unione più larga, meno sarà floreale il centro-sinistra italiano. I fiori nascondono i limiti della politica. Il giorno che la politica supererà questi limiti non avrà più bisogno di fiori ma farà opere di bene». Amato e D'Alema sono tornati a far coppia fissa e insieme hanno presentato ieri a Roma il libro del senatore a vita Francesco De Martino, «Socialisti e comunisti nell'Italia repubblicana».

Amato si è definito «tra i non Ds uno dei più vicini ai Ds» e da questa posizione ha segnalato come tra gli altri non Ds permanga «il sentimento del rischio dell'assimilazione». Il comunismo è finito e così anche il Pci, «però è mai possibile che un organismo dirigente venga costruito per assimilazione?». Per fare l'unità bisogna essere almeno in due e, secondo il premier, fin quando nella Quercia continueranno a esserci comportamenti settari non si faranno grandi passi in avanti. D'Alema ha invitato la sinistra a essere orgogliosa della propria storia, dei Nenni e dei Togliatti. «Berlusconi è andato a cercarsi un pedigree inventandosi erede della Dc, è stupefacente invece con quanto accanimento la sinistra abbia tentato negli ultimi anni di cancellare le sue radici». Il Cavaliere, in verità, fa anche altro, «semina zizzania», elargisce «apprezzamenti che tre giorni dopo dimentica» e, invece, se vuole davvero un confronto civile deve «confrontarsi direttamente con Rutelli, il candidato del centro-sinistra, ne prenda atto».

In un dibattito scandito dai richiami alla storia e alle tradizioni comuni non poteva mancare una stoccata a quei socialisti che hanno scelto di stare con il centro-destra. «Sono stato colto da un senso di malinconia quando ho visto Storace e Bossi discutere di socialismo — ha scandito D'Alema. — Che tocchi a Storace sostenere che c'è qualcosa di buono nella storia dei socialisti non è accettabile». La sinistra, forse, ha sbagliato qualcosa se oggi ci sono dei socialisti con Berlusconi, ma comunque «si tratta di una scelta in cui c'è mancanza di dignità».

D. D. V.